

I viola sperano ancora nella CAF

Già condannate Lecco e Udinese

Uno spareggio massimo obbiettivo del Padova

IL GIOCO E' FATTO?

Nonostante un grave infortunio a Pestrin

La Roma in dieci passa (2-1) in casa della Spal

Le reti sono state segnate da Menichelli, Micheli e Jonsson

SPAL: Patreggiani; Riva, Micheli, Gori, Cervato, Micheli, Dell'Omodarme, Capua, Menicacci, Massei, Waldner.
ROMA: Cudicini, Fontana, Capuani, Pestrin, Lodi, Guarnacci, Orlando, Jonsson, Angelillo, De Sisti, Menichelli.
ARBITRO: Lo Iello di Stracua.
MARCATORI: nel primo tempo al 3' Menichelli, all'8' Micheli, al 32' Jonsson.

(Dal nostro inviato speciale)

FERRARA. 1. — Patreggiani alla deriva. Roma in vantaggio 2-1 alla fine, ma i suoi più visti avrebbero potuto diventare il successo giallorosso se Menichelli, ad esempio, non avesse malamente scippato alcune ottime occasioni e se, sul più bel tiro dell'incontro (a 7 minuti dal termine e sempre ad opera di Menichelli) il portiere spallino non avesse finalmente indovinato i panni del protagonista per prodursi in un rabbioso balzo da scroscianti applausi.

Vittoria facile, comunque, comoda, tranquilla. Vittori scaturita senza affanno, senza darsi da fare, ma anche vittoria meritata perché sempre il gioco dei giallorossi ha lasciato una impronta decisa e di qualità superiore, anche se per oltre 30 lunghi minuti lo sfortunato ma ammirevole Pestrin ha dovuto rassegnarsi alla destra, dopo che uno scontro con Massei gli aveva lasciato un doloroso segno sul ginocchio sinistro.

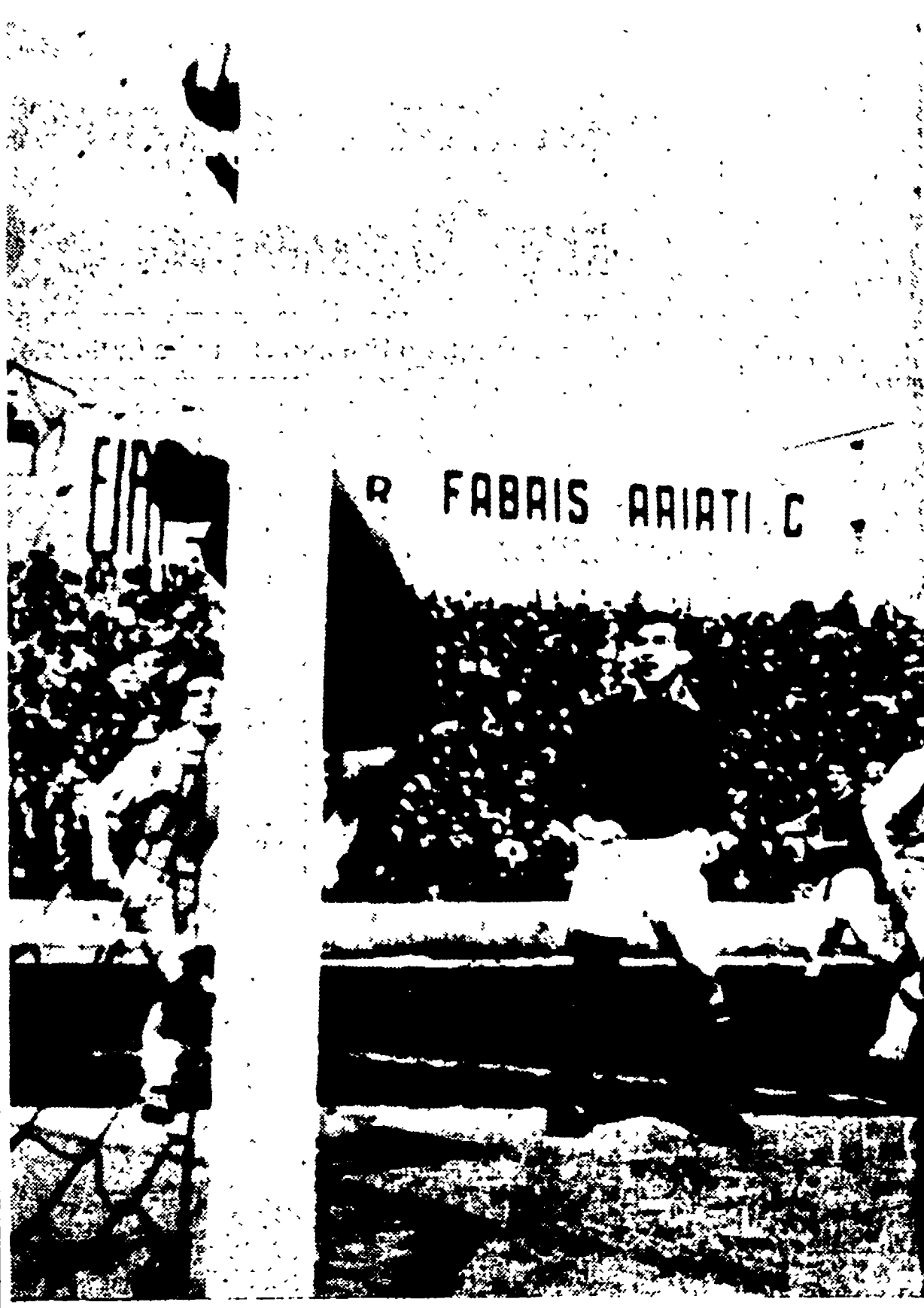
La squadra giallorossa si era trovata in vantaggio dopo appena 2 minuti di scherzaggine, favorita da una grossa inettitudine del guardiano spallino: ma all'8' i ferraresi riuscivano ad afferrarsi alla tenuta funicella del pareggio. L'errore di Patreggiani infatti, diventava l'errore di Cudicini, in correità con Fontana. Era quello, però, l'unico sbaglio del portiere romanista, per il resto pronto, sicuro, scattante e autoritario.

E' bravo, bravissimo, con lui era il Lodi, come sempre neobolico: con la sufficienza lavoravano i ferzini e Guarnacci, mentre commoventi erano gli sforzi del menomato Pestrin per rendersi utile come spesso gli riusciva. Sugli scudi, in prima linea Jonsson, giocatore dalla spiccata personalità, abile nell'offensiva e prezioso quando il confuso forcing dei padroni di casa riusciva a sfiorare i pali, prudente e coperto. Ed anche Angelillo si è fatto valere, specie quando è stato chiamato indietro a presidiare il centro campo.

Della Spal si dice in breve. Vanno assolti i torzini: con loro possono collocarsi il tedesco Waldner ed il generoso Cervato, mentre ottimi sono apparsi Gori e Micheli. Invece, Patreggiani, il portiere, ha sulla coscienza un paio di grossolani errori che hanno spianato alla Roma l'autostrada del successo, ma i suoi compagni dell'attacco, e in particolare Dell'Omodarme e l'irrinconoscibile Menicacci, nulla hanno fatto per porre concretamente rimedio alla sua guida giornaliera.

Quel po' di buono che s'è visto nella Spal, infatti, l'hanno combinato quelli delle retrovie, compreso il col del fuo-ri-progetto da acrobata, che avrebbe dovuto essere di evasione a buon mercato, con una squadra puntellata alla meno peggio, contro una Roma che.

GIORDANO MARZOLA
(Continua in 4. pag. 1. col.)



ROMA - SPAL 2-1 — MENICHELLI batte il portiere spallino aprendo la marcatura giallorossa che sarà poi completata da JONSSON (Telefoto a «l'Unità»)

Forse al Milan ha nociuto il riposo di domenica

I rossoneri in sordina stentano (1-0) a superare il Mantova

L'EROE della DOMENICA

L'incontro è stato deciso da una rete del ragazzo d'oro Rivera

La serie B

A chi non è tifoso del Milan, ma ama il calcio, per il quale l'interesse continuato, a puntate, e tanto esclusivo che ci obbliga, perfino se ci troviamo di fronte a un golero (e ci accendano) a seguirne i risultati con impazienza, non gli resta che la serie B, ormai, per nutrire la propria anima domenicale. Il campionato principale, quello dello scudetto, è proprio finito; anche se il suo modo di finire, ricco di punti e di impennate insulsi, ci fa capire che, per niente, potrà essere davvero, dalla prima all'ultima giornata, il più straordinario di tutti i tempi, almeno dal punto di vista della «suspense». Ecco: battuta che la Roma avesse battuto il Mantova, e così, per la prima volta, si fosse giocata, per terminare con il risultato più probabile, un pareggio; e ancora, per avere cinque squadre alla rotella finale (e così, di più, che Bologna e Roma avessero rimediato un paio di punti, il che era possibile. Potremmo avere, stasera, qualche sbalzo, i suoi pubblici bambini e intemperanti, i suoi giocatori più tipici, quelli che si accendano minacciando e terrorizzando, hanno tirato clienti nuovi e delicati, non sempre capaci di dominare tante avversità. E la Lazio ce la farà? Al principio sembrava sicuro. Adesso ci corre molto fatica per reggere al ritmo di Pesaro, senza dare a quello degli altri. E ci spinge a quella delle tre posizioni di promozione quest'anno, nel 1962, a contendersi un posto solo ci saranno Napoli (o Lazio), Bari, Udinese, Padova... e le altre di «B».

Forza Lazio, allora.

FUCK

essere superato da chi conquistò (Verona, 12 (Napoli), 13 punti (Lazio, Modena, Brescia) sui 15 ancora a disposizione.

Il Verona conta su un vantaggio di soli tre punti sui Napoli, e sperando di battere il Mantova, un uomo acclamato da un pezzo in quella città e capace di governare il calore e l'entusiasmo i fanatici rappresentanti calcistici.

Da quando è allenato dal «Petrino» il Napoli è difatti ripartito in quarta: e se il campionato finisce oggi, sarebbe bello tornare a battere con la Juve e con l'Inter, con la Roma e con la Fiorentina.

E' stato un tempo, mezza giornata, un mese e mezzo, due, che nemmeno i più fanatici dei suoi tifosi, quelli che sperano bombardare, tirano solo o tirano un santo profano come il Cicco (una manifestazione moderna di pagano folclore), ci sperano né ci pensano più.

E' stata una settimana quest'anno la serie B, così folta di personaggi autorevoli, provvisoriamente decaduti, i suoi campi sbalzati, i suoi pubblici bambini e intemperanti, i suoi giocatori più tipici, quelli che si accendano minacciando e terrorizzando, hanno tirato clienti nuovi e delicati, non sempre capaci di dominare tante avversità. E la Lazio ce la farà? Al principio sembrava sicuro. Adesso ci corre molto fatica per reggere al ritmo di Pesaro, senza dare a quello degli altri. E ci spinge a quella delle tre posizioni di promozione quest'anno, nel 1962, a contendersi un posto solo ci saranno Napoli (o Lazio), Bari, Udinese, Padova... e le altre di «B».

Forza Lazio, allora.

FUCK

MILANO. Ghezzi, David, Salvadori, Trapattini, Maldini, Radice, Danova, Sani, Altafini, Rivera, Barisoni.
MANTOVA: Negri, Morganti, Canclian, Tarabba, Pini, Castellazzi, Allemanni, Giagnoni, Mazzoni, Sormani, Gerin.
ARBITRO: Francesconi.
MARCATORI: Rivera al 29' del primo tempo.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO. 1. — Il Milan l'ha spuntata sul Mantova, ma non è ancora finita. Perché la Fiorentina si è imposta a Torino, e il suo distacco, a due turni dalla conclusione del torneo, è di tre punti. Un filo di speranza, dunque, lega ancora gli uomini di Hidegkuti, al sogno della conquista. Ed è quel filo che, per la Fiorentina, aveva vinto. Altri sette giorni d'attesa, allora. La manifestazione di gioia, d'entusiasmo, di passio-

MILAN	32	15	10	25	11	49
FIORENTINA	32	15	8	25	28	11
INTER	32	17	10	24	11	11
BOLOGNA	32	16	8	24	39	11
ROMA	32	16	8	24	31	10
ATALANTA	32	15	11	25	16	11
TORINO	32	15	11	25	16	11
PALERMO	32	15	8	24	30	11
MANTOVA	32	11	8	24	10	16
JUVENTUS	32	11	8	24	10	16
SAMPDORIA	32	8	12	24	8	8
CATANIA	32	8	12	24	8	8
SPAL	32	7	12	24	8	8
VERONA	32	7	12	24	8	8
VICENZA	32	8	11	24	18	26
PADOVA	32	8	11	24	18	26
LECCO	32	7	16	27	18	21
UDINESE	32	7	16	27	18	21
GENOVA	32	7	16	27	18	21

In casa del Bologna (2-0)

L'Inter torna alla vittoria

Bicicli e Suarez (rigore) i marcatori

BOLOGNA. Rado, Lorenzini, Pavolini, Tumburus, Janich, Fogli, Perani, Franzini, Nielsen, Cervellini, Pasquelli.
INTER: Bugnini, Ricci, Facchetti, Maniero, Guarnieri, Bolchi, Miceli, Bettini, Hiltchen, Suarez, Corso.
ARBITRO: Rado di Mestre.
MARCATORI: nella ripresa al 10' Miceli, al 32' Suarez su rigore.

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA. 1. — L'Inter ha vinto la partita del terzo posto con una facilità sbalorditiva, ma va detto subito che quella di oggi non era il Bologna: era la parodia di una squadra di calcio. Se l'orgoglio per la vittoria va anche — e soprattutto — commutato in valore dell'arroganza sconfitta, davvero l'Inter non ha di che inorgogliersi. Mai visto un Bologna così fiacco, abulico, privo del benedetto minimo sprazzo di fantasia.

Giocando in «somplesse», quasi con disacco, i nerazzurri hanno fatto la figura di professori di fronte ad alcuni sprovveduti in ogni materia. Ed è risaputo che i ragazzi di Hiltchen non sono. Il loro maggior merito

odierno è stato quello di prendere le cose con calma. Avessero fatto leva sullo scriteriato dispendio agonistico per cui sono andati per un certo tempo famosi, i nerazzurri avrebbero probabilmente contribuito ad ingenerare ancor più confusione di quella (addirittura incredibile) prodotta dal Bologna.

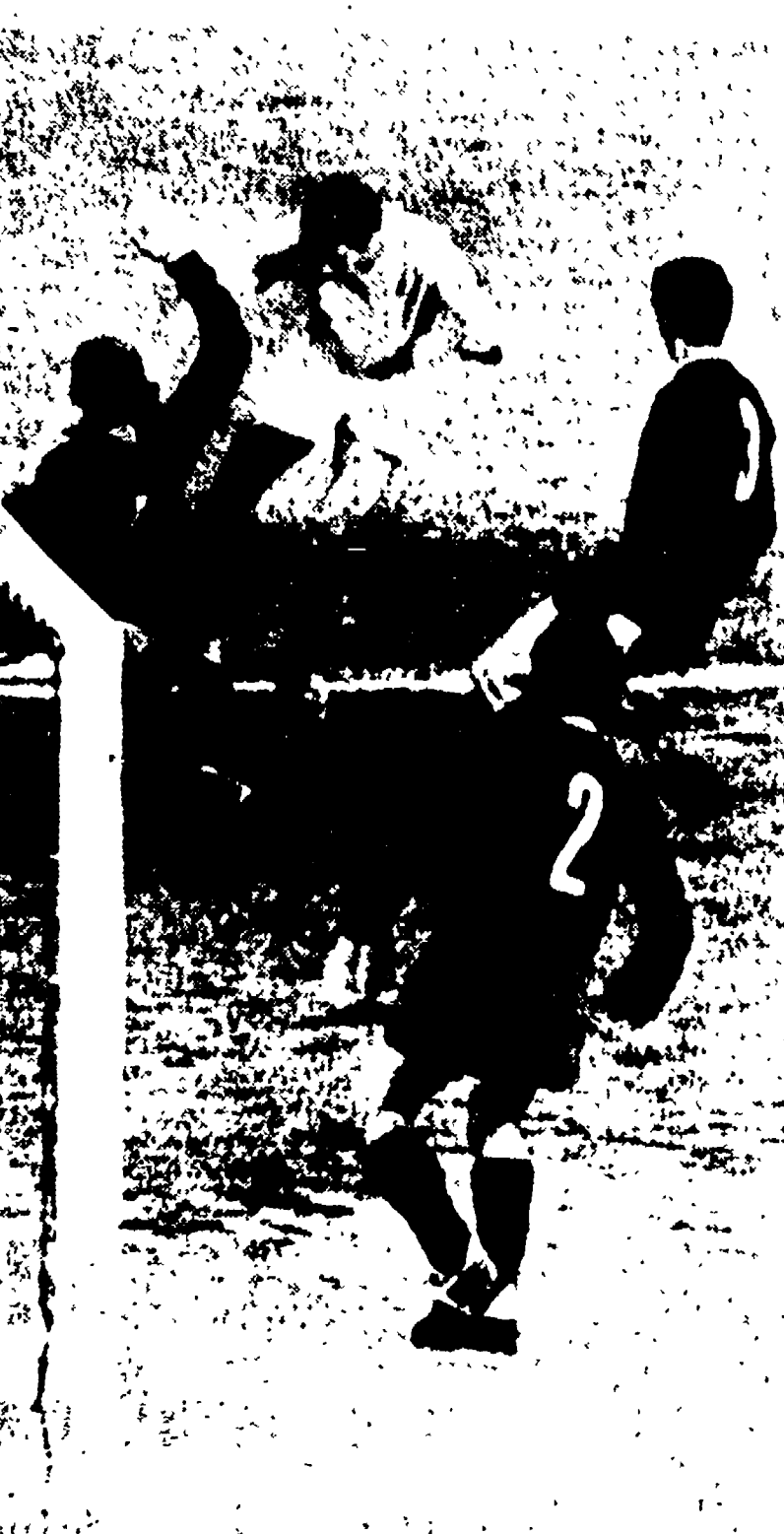
L'Inter, invece, ha imposto la gara sul placido «tran-tran» di un allenamento del mercoledì e il Bologna, dopo aver sfiorato l'unica palla-poi del suo squallidissimo incontro — ha finito con l'abbandono all'anno del «volontar bene» e del «tanto chi ce lo fa fa».

Questa può essere la spiegazione psicologica. La chiave tecnica della partita è invece individuabile in Franzini il cronometrista e un giocatore-stantuffo, uno di quei tipi che corre cento volte in quaranta minuti da un'area all'altra, il classico «spobbone», l'attila che fa storcere il naso dal punto di vista estetico ma che al tirare delle somme, risulta di grande rendimento. Questo il ritratto del Franzini normale ma ogni RODOLFO PAGNINI
(Continua in 7. pag. 2. col.)

Fischi per i laziali al «Flaminio»

Morrone batte la Reggiana: 1-0

I biancoazzurri hanno deluso ancora una volta — Ma i due punti possono risultare preziosi per il futuro



LAZIO-REGGIANA 1-0 — Morrone è stato ancora una volta il miglior attaccante della Lazio. Ha fornito molti suggerimenti ai compagni, ha segnato il goal decisivo ed infine ha sfiorato il raddoppio nell'occasione mostrata dalla foto (il portiere spalle salva con una pronta uscita).

REGGIANA: Ferretti, Martiradonna, Robbiati, Corsi, Grevi, Ferri, Correnti, Grelli, Volpi, Catalani, Salvi, Zanetti, Euterio, Noletti, Seghedoni, Gaspari, Longoni, Landolfi, Pini, Morrone, Marzulli.
ARBITRO: Gambardella di Genova.

NOTTE, nel primo tempo al 19' Morrone.

NOTE: spettatori 25 mila per un incasso di circa 7 milioni. Tempo bello, terreno in buone condizioni.

Due obiettivi si ponevano alla Lazio per la non difficile partita casalinga con la Reggiana: conquistare i due punti e, in più, per non perdere ogni residua speranza di tornare in Serie A, e dimostrare di aver finalmente superato la grave crisi che la travaglia da lungo tempo.

Il primo obiettivo è stato raggiunto grazie ad una serie di Morrone abbastanza fortunata: il secondo invece è stato fallito in pieno, perché la squadra ha confermato di trovarsi sempre a terra moralmente, di avere atleti già di corda fisicamente e di non possedere attaccanti in grado di puntare a rete. La delusione sotto questo aspetto è stata tanta che gli spettatori si sono sfogati coprendo di ingiurie e di fischi i loro ex beniamini dimostrando un pessimo pessimismo sulle possibilità della squadra.

Bisogna chiedersi però se tanto pessimismo è veramente giustificato o se solo frutto immediato della nuova delusione fornita dalla squadra contro la Reggiana. Certo se si attende alla prova fornita dai biancoazzurri e se si pone mente alle prossime difficoltà di cui sono attesi (domenica dovranno andare a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di Facchini: manca un contrattacco alla Lazio e vedo una squadra per ogni titolo che non sono a Bari a cercare il Napoli potrà giocare in casa con la Reggiana) ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli. Ma la situazione appare meno nera se invece si tiene conto del nuovo edimento manifestato dal Morrone e dal Veronesi, e se si ricorda il visto potenziale atletico e di disposizione di

Vittoriosa trasferta degli uomini di Hidegkuti

vioia forzano nella ripresa e il Torino non resiste (2-0)

La vittoria della Fiorentina si giata da Petris e Milani (rigore)

TORINO: Vietti, Scena, Buzza, Zaccaria, Schiavio, Gerbaudo, Ferrini, Marzulli, Locatelli, Gualtieri, Law, Crappa.

FIORENTINA: Sarti, Bobotti, Cappelletti, Malatesta, Orzan, Rimbaldo, Bartoli, Milani, Dell'Angelo, Petris.

ARBITRO: De Marchi di Portofino.

MARCATORI: Petris al 27' e Milani al 39' della ripresa.

NOTE: splendida giornata al sole, un qualche soffio di vento ad intermittenza. Campo in ottime condizioni. Spettatori 35 mila circa. Il Torino gioca in maglia bianca per dovere di ospitalità. Angoli 10 a 7 per la Fiorentina.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 1. — Una partita da pomeriggio primaverile. Con il primo caldo che spazza le gambe degli atleti in campo e nell'aria l'odore della smobilizzazione. Si guarda la partita si pensa a cosa succederà l'anno prossimo. Se Castelletti riuscirà a guadagnarsi una maglia azzurra per il Cile e se quell'invenzione di Nando Hidegkuti che risponde al nome di Lucio Dell'Angelo è veramente un grosso giocatore.

E la linea del cronometro divora i minuti e i ragazzi del Torino cercano invano di far breccia nella difesa viola. Oggi al «Torino-primavera» mancano alcune gemme. Cella e Rosato per ora non hanno sostituito e la loro assenza si avverte maggiormente che quella di Hamrin e Confalonieri nella Fiorentina.

Non si gioca al piccolo trotto, ma il caldo impone pause

Continuaz. dalla III pagina

La Roma

senza grossi sforzi, sapeva imporre i diritti di una classe chiaramente migliore e di una organizzazione visibilmente più efficace.

Errori, dicevamo, ed incoerenze. Siate a sentire: avvio al piccolo trotto, poi, al 2°, improvvisa e forte di Jönsson. Due avversari lo ostacolano e si salvano in corner. Batte De Sisti e ad incontrare la palla calcata dalla bandierina, si eleva la fronte di Menichelli, mentre i trecentoni e compagni restano indecisi sul da farsi: 1-0.

Ma così sarà solo per pochi minuti. L'18°, e Petris, scontenti con un avversario, abbandonano il terreno di gioco. C'è un lancio di Meneacci, sul quale tenta di incunearsi Waldner; si impadronisce Guidici e Fontana, la palla viene respinta a mala pena e per l'irrompente Micheli il bersaglio sgaurito diventa comossimo. Un infortunio, è chiaro, però a Guidici restano ancora occasioni e tempo per farsi ampiamente. Al 10° e al 12°, ad esempio, quando esce dalla propria area di rigore per spezzare perentoriamente un paio di intenzioni di Meneacci e Waldner.

La partita, intanto, tira avanti senza scosse. Rientra Petris per schierarsi all'area. Orlando diventa centro attaccante. Angiolillo, in mezzo a una lateralità, dalle retrovie, però, il biondo nordico non disdegna di slanciarci in avanti per cercare di mettere fuori la rete di Menichelli. Non ha fortuna, e non ne ha un bel tiro di Menichelli che esce di un soffio.

In sostanza, ripetiamo, si vivacchia: una specie di «partita inutile» insomma, tanto da lasciare la sensazione che gli uni attendevano al varco gli errori degli altri per metterli a profitto. E proprio su un errore, difeso con la spalla, la tela dell'ultima scena madre: su un tiro apparentemente innocuo, ma forse carico di effetto, di Jönsson da almeno venti metri. Petris, che si profila al centro, cerca di afferrare il cuoio che, invece, gli sfugge fra le dita. Una strana carambola, gli sfugge e riprende beffarda la sua corsa verso il fondo del campo.

Si chiude a questo punto, la partita mostrerebbe un risultato bugiardo, come un «Patregiani batte Spal 2-1» ma restano ancora oltre 50 minuti che la Roma deve affrontare con ordine e disinvoltura oppure attacchi con pericolosi contropiedi — utilizzerà per legittimare il successo. Un tiro di Angiolillo in corner, ma del riposo, finisce a lato, e uno scambio fra Orlando e De Sisti viene infranto da Micheli.

Si riatteca, e la Spal, con Waldner al centro e Meneacci all'ala sinistra, tenta il forcing, ma le sue imprese le guadagnano la medaglia al merito della inutilità, della confusione. Ed i maggiori pericoli in fondo, il cuore proprio la squadra biancoscurozura è sottoposta alle repentine puntate di Menichelli, Orlando e De Sisti. Al 17° Patregiani si salva spazzando la palla verso il tiro-eroso di Menichelli al quale, in altre due occasioni, la mira è cattiva accompagnata. Magnifico, tuttavia, è Menichelli al 38°, scende velocemente, «beve» Micheli, chiude Cervato, quindi sceglie un pallone violentissimo nell'angolo sinistro di Patregiani. Sarebbe la degna s'gla del successo, ma quella volta Patregiani è davvero un portiere in gamba: un volo, e con la punta della dita giunge a deviare in corner. Applausi dagli spalti, congratulazioni dallo stesso Menichelli che ancora, prima della fine, trova il tempo per annullare con un tiro precipitoso, una carica azione impetosa e condotta da Orlando.

nel ritmo a volte infuocato ma le cui componenti sono più la precipitazione e l'impeto che non la velocità. Lo schiacciato tattico è uguale per tutte e due le squadre. Lo «stopper» è alle spalle del mediano destro che si sposta sul centravanti avversario e la mezzala destra gioca nella zona di centro campo col duplice compito di aiutare la difesa e l'attacco a seconda della situazione.

La Fiorentina affida a Dell'Angelo il ruolo di regista e Jo Santos consegna a Denis Law la bandiera di maestro. Non troveremo tutti d'accordo: pazienza. Ma la differenza di gioco tra questi due giocatori è stato il tratto caratteristico che ha improntato la partita. Da una parte un macchinatore di chilometri alla Del Sol (sia pure con tutta la «distinzione»), dall'altra un funambolo che quando riesce a realizzare ciò che gli macina sotto quel crine color paglia minida in delirio gli spettatori, ma che le molli e i suoi suoi giochi impensati, inventati ogni volta, inganna gli avversari e, quello che più preoccupa, anche i compagni di squadra.

Oggi abbiamo visto fare da Law cose strepitose, inselciare al palo avversari tra i più giusti, e poi prendersi la palla e girare per il campo alla ricerca di un uomo smarcato invece di inviare la palla là dove il compagno di squadra deve trovarsi all'appuntamento dopo il lancio.

Viola contro un Torino così rabberciato hanno giocato senza schiacciare nel massimo l'uccellatore. Poteva anche costare caro ai ragazzi di Hidegkuti, perché un paio di occasioni anche i granata se le sono mangiate, ma alla fine hanno vinto i migliori. La difesa della Fiorentina ha retto agevolmente l'urto con una organizzazione esemplare. Su quei palloni alti, poi, non era difficile precedere i minuscoli Albrigi, Gualtieri.

Il Torino, oltre a mancare all'attacco, dove Crippa si è mangiato un solo ai 44' del primo tempo in un modo che grida ancora vendetta, ha avuto nel due laterali un paio di paurosi spezie nel finale. Ferrini si è infortunato e ha generato con un fallo su Petris il «rigore» realizzato da Milani.

Se gli obblighi a dare in palma di migliore la daremmo a Dell'Angelo. Il bruino ha superato un breve momento di crisi all'inizio della partita a causa del crampi allo stomaco e ha finito in crescendo. Un po' di merito per questa sua prestazione spetta anche al Torino che non ha capito che quello era l'uomo da marcare più da vicino. Anche Can Bart si è mosso bene e si deve a lui se l'assenza di Hamrin non è stata fondamentale nell'economia del gioco di squadra della Fiorentina. Nel Torino un bravo lo meritano Vietti e Gerbaudo.

Le note essenziali. Il primo a tirare in porta è Barti e Vietti para, poi Law segna in fuorigioco all'8° e l'arbitro annulla il tiro. Il Torino (più con volontà che con idee precise) e Crippa si vede respinto di piede da Sarti un bel tiro su punizione di Albrigi (gioco al 16°). Una bella parata di Vietti al 24° per tiro di Barti, e al 27° Law saetta in rete a fil di palla. Sarti si sfiltra per quanto è lungo e compie il rigore che si deve a deviare in corner. Si mangia un'occasione Gualtieri ed altrettanto fa Milani al 43°. Ancora un minuto e Law dà un pallone in fuorigioco al centro, finta di «Gualtierino» e Crippa tutto solo si mangia il pallone come fosse un uovo di Pasqua.

La ripresa è della Fiorentina. Vietti è chiamato più volte fuori dei pali. Tutto lo attacco rigolato cozza contro l'estremo difensore. Al 28° il Torino crolla. Dell'Angelo inizia un'azione a metà campo e porge a Milani che passa a Petris. L'ala sinistra si stoppa in palla col portiere, prima che Vietti tenti la uscita, lo fulmina alla sua destra. Al 39° fallo di Ferrini su Petris proprio all'inizio della ripresa, il rigore è di Vietti che non transige. Dal dischetto il tiro di Milani fa secco Vietti. Due a zero. Finale con abbracci e rivederci al prossimo campionato.

NELLO PACI

I biancoscudati sull'orlo della «B»

Il Padova impatta a Bergamo (0-0)

ATLANTA: Cometti, Rota, Roncoli, Olivieri, Maschio, Costa, Favini, Magistrelli.

PADOVA: Castiglioni, Cervato, Segnallato, Barbellini, Azzi, Zamboni, Valentini, Tassi, Del Vecchio, Arletti, Crippa.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

NOTE: Angoli 3-2 per l'Atalanta. Spettatori 8.000 circa; splendida giornata di sole; terreno in buone condizioni.

BERGAMO, 1. — Se l'Atalanta voleva giocare ai suoi sostenitori il classico pesce d'aprile c'è perfettamente riuscita. Più che l'ultimo incontro casalingo di una squadra che ha raccolto non poche soddisfazioni dal campionato, più che un festoso addio a un pubblico che l'ha sostenuto per molti mesi, la partita odierna pareva una di quel-

Il goal di Petris



● FIORENTINA - TORINO 2-0 — PETRIS mette a segno il primo goal per i viola (Telefoto a «l'Unità»)

Irriconoscibili gli uomini di Remondini

L'Udinese passa (3-1) sul campo del Palermo

Reti di Selmosson, Rozzoni e Berretta — Autogol di Burelli

PALERMO: Mattrel, Burgnich, Calvani, Prato, Benedetti, Sereni, Ferrazzi, Malavolta, Højhusen, Fernandez, Maestri.

UDINESE: Zoff, Burelli, Valentini, Sassi, Tagliavini, Del Bino, Pentrelli, Beretta, Rozzoni, Segato, Selmosson.

ARBITRO: Politicchio di Cuneo.

MARCATORI: nella ripresa al 37° Selmosson, al 39° Rozzoni, al 41° Beretta.

NOTE: tempo 18 minuti; terreno asciutto; spettatori 18 mila.

PALERMO, 1. — Una giornata negativa su tutto il fronte per il Palermo e una buona partita per la Udinese. Questo basta a spiegare un risultato sorprendente, ma non è tutto. Il Palermo, che da un momento al altro si attendeva la resa dei bianconeri, ha iniziato ancora in sordina e al 21° si è ritrovato in svantaggio.

Pentrelli coglie Selmosson a tre quarti di campo e lo lancia di precisione. Lo svedese supera di slancio due avversari e sulla uscita di Mattrel insacca un leggero tocco. Il Palermo, che da un momento all'altro si attendeva la resa dei bianconeri, ha iniziato ancora in sordina e al 21° si è ritrovato in svantaggio.

Appunto dalla mancanza di morale sono nati i presupposti della sconfitta, perché i rosa non hanno avuto la forza di attaccare e l'iniziativa è rimasta sempre ai friulani anche se questi per risultare veramente pericolosi hanno dovuto far ricorso al contropiede.

sporre a loro piacimento di un Palermo, che forse ha preso troppo alla leggera questa squadra ultima in classifica, ma che indubbiamente è stato molto svantaggiato dal caldo, evidentemente più micidiale con una campagna di gol del terrore, che da un momento all'altro si attendeva la resa dei bianconeri, ha iniziato ancora in sordina e al 21° si è ritrovato in svantaggio.

Le note essenziali. Il primo a tirare in porta è Barti e Vietti para, poi Law segna in fuorigioco all'8° e l'arbitro annulla il tiro. Il Torino (più con volontà che con idee precise) e Crippa si vede respinto di piede da Sarti un bel tiro su punizione di Albrigi (gioco al 16°). Una bella parata di Vietti al 24° per tiro di Barti, e al 27° Law saetta in rete a fil di palla. Sarti si sfiltra per quanto è lungo e compie il rigore che si deve a deviare in corner. Si mangia un'occasione Gualtieri ed altrettanto fa Milani al 43°. Ancora un minuto e Law dà un pallone in fuorigioco al centro, finta di «Gualtierino» e Crippa tutto solo si mangia il pallone come fosse un uovo di Pasqua.

Il Palermo appare rassegnato e al 43° subisce la terza rete, indubbiamente la più bella, con un gran tiro di Beretta che sbatte nell'incrocio interno dei pali e ritorna in campo. Politano, però non ha esitazioni e indica il centro.

Spinato si afferma nel tiro al piattello di Casalecchio

CASALECCHIO DI RENO, 1. — Allo stand «Ulisse Manfredi» di Casalecchio di Reno, si è conclusa dopo tre giorni di gare, la seconda prova del campionato italiano di tiro al piattello. La vittoria è andata ad Antonello Spinato di Thiene che si è portato al primo posto dopo una bella rimonta dal terzo che occupava a metà gara. Ecco la classifica di questa seconda prova del campionato italiano di tiro al piattello: 1° Spinato Antonello (Thiene) con 184 su 200; 2° Casciano Edoardo (Roma) con 242 su 250 dopo spareggio; 3° Del Venisette Carlo (Milano) con 241 su 250; 4° Rosini Lino

L. R. VICENZA: Lulson; Zan-non, Savolini; De Marchi, Pannozzo, Storti, Vezzani, Gentil, Campana, Pisa, Vastola.

JUVENTUS: Anzolini; Sarti, Rozzari, Ennoli, Bericellino, Cacciano, Biondi, Rota, Rossano, Monillo, Silvanello.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

MARCATORI: Vastola al 19' della ripresa.

NOTE: Spettatori 10.000. Tempo coperto: terreno buono.

VICENZA, 1. — La Juventus, presentatasi a Vicenza largamente rimangiata in ogni settore a causa delle squalifiche inflitte a Sivori, Mora e Leoncini e all'indisposizione di Garzanti, Charles e Nicole, ha tentato di difendere lo zero a zero iniziale senza peraltro riuscire data l'aggressività dei vicentini. L'unico goal della giornata è venuto peraltro grazie ad una travolgente azione personale dell'«Ulisse» Senti il quale, recuperato un pallone rinviato dalla difesa bianconera nella propria metà campo, avanzava «driblando» alcuni avversari fino all'area juventina. Poi, da fondo campo sulla sinistra, passava a destra dove l'appuntamento giungeva Vastola che di piatto, al volo, insaccava senza difficoltà.

Fino a quel momento la Juventus aveva impegnato il portiere vicentino una sola volta, mentre Anzolin era dovuto intervenire in più occasioni per salvare la sua porta dai violenti tiri di Vastola, Vernazza e Pujia e dalle pericolose deviazioni di Campana e De Marchi. Quest'ultimo, anzi, verso la mezzora del primo tempo aveva calcato un preciso pallone sul palo. La superiorità dei bianconeri è stata evidente per tutto l'incontro e nulla hanno potuto fare i bianconeri per risalire successivamente lo svantaggio.

Il secondo incontro della Juventus a Vicenza, in cui qualche occasione per la mira sbagliata degli attaccanti vicentini, il risultato in favore dei padroni di casa non è stato più vistoso.

Un incontro insomma che ha visto un Vicenza deciso a conquistare l'intera posta e una Juventus che disperatamente cerca-

va di non farsi superare. Con la vittoria odierna il Lanerossi s'è portato a quattro punti da Padova, terzo ultimo della classifica: ha fatto quindi un notevole passo avanti verso la salvezza certa.

Qualche cenno di cronaca. Il Vicenza partiva de-

Preziosa vittoria del Lanerossi (1-0)

L'incompleta Juventus cede anche al Vicenza

La sua rete d'un fortissimo tiro di Vastola che, scattato su cross di Pujia, aveva calcato da distanza ravvicinata. Al 26' la prima azione degli ospiti: Romano scatta sul centro, allarga sulla sinistra verso Stipanovich, ma Lulson è pronto ad uscire e blocca sui piedi di quest'ultimo.

Prima del riposo Anzolin salva su Campana mentre nella ripresa, al 2° Pujia perde una facile occasione su cross di Vastola mettendo a lato. All'8' lo stesso Pujia raccogliendo un cross di Campana mette sul fondo sfiorando la traversa. Al 19° però il Lanerossi passa in vantaggio. Al 23° Vastola calcia alto fuori, mentre al 28° Romano tenta la via della rete calcando da circa 30 metri, ma Lulson para alto. Ancora qualche azione dei vicentini, e poi il fischio di chiusura.

I convocati per il Trofeo UEFA

Per la partecipazione al torneo internazionale UEFA che si disputerà dal 20 al 29 aprile p.v. in Romania, il settore squadrato nazionali, proseguendo nel particolare piano di selezione e preparazione, ha convocato i seguenti giocatori, a disposizione del selezionatore sig. Giuseppe Galluzzi:

PRO MOGLIA: No Anzolin; PRATHIA De Bernardi; PRO VERCELLI: Ferrante; RAMPEDORIA: Fendi; BANGIORIO: Buzza; SOLBIATESE: Bertolazzi; BOLVA: Pistolesi; TORI: No Anzolin; Trombini; TRE-VISO: Viali.

I giocatori debbono trovarsi a Vicenza, presso il centro tecnico federale (Santa Maria Caverzale) via Gabriele D'Annunzio 130 entro le ore 19 di mercoledì 4 aprile p.v. per partecipare il giorno seguente, giovedì 5 aprile, ad un allenamento presso lo stesso CTF a porte chiuse.

Prima del riposo Anzolin salva su Campana mentre nella ripresa, al 2° Pujia perde una facile occasione su cross di Vastola mettendo a lato. All'8' lo stesso Pujia raccogliendo un cross di Campana mette sul fondo sfiorando la traversa. Al 19° però il Lanerossi passa in vantaggio. Al 23° Vastola calcia alto fuori, mentre al 28° Romano tenta la via della rete calcando da circa 30 metri, ma Lulson para alto. Ancora qualche azione dei vicentini, e poi il fischio di chiusura.

Due reti per parte

Botta e risposta fra Venezia e Catania

Hanno segnato Prenna, Benaglia (autorete), Castellazzi e Raffin

VENEZIA: Magnanini; De Bellis, Ardizzone; Tesconi, Grassi, Fracoli, Rossi, Santisteban, Siciliano, Raffin, Poichissimo.

CATANIA: Vassorri; Micheli, Glavazza; Corti, Zannier, Benaglia; Castellazzi, Biagini, Calvanese, Desiderio, Prenna.

ARBITRO: Babini di Ravenna.

MARCATORI: al 30° Prenna, al 37° autorete di Benaglia; nella ripresa al 6° Castellazzi, al 31° Raffin.

pericolosi per Vassorri. Oggi ha creato molti altri tima anche la prova di Poichissimo all'attacco e di Fracoli nella zona centrale del terreno.

E' stato il mediano sinistro neroverde a portare il primo serio pericolo alla porta di Vassorri, al 15° colpendo in pieno un palo con un tiro scagliato dal limite dell'area. Al 29° però, a conclusione di uno splendido spunto il Catania passa in vantaggio: Desiderio avanza palla al piede e smarca Prenna che dalla destra insacca con un forte tiro. Pareggia il Venezia tre minuti dopo: Siciliano e Raffin che dal disco del rigore tira a re-

te: Vassorri si tuffa per intercettare la sfera ma Benaglia, voltato, la tocca con un piede spazzando il portiere. Ancora in vantaggio il Catania al 6' della ripresa: Biagini lancia Castellazzi che dal limite batte inesorabilmente Magnanini. Poi cominciano le prodezze di Vassorri: parate alte, parate a terra, uscite. Almeno dieci interventi di grande rilievo. Il portiere siculo cede solo al 30° su azione confusa conseguente a calcio d'angolo: la palla perviene a Raffin che, appostato a pochi passi, segna con un rasoterra. Nel finale ancora occasione per i neroverdi ma il punteggio non cambia.

VENEZIA, 1. — Poteva essere una partita tranquilla: invece ne è scaturita una lotta continua e una battaglia incerta sino al fischio di chiusura. Il Venezia, per due volte in svantaggio, è riuscito a rimontare facendo leva come quasi sempre, sulla inesauribile volontà dei suoi elementi e su una riserva di fiato veramente ammirevole.

Il Catania, più classico sia nelle individualità che nel gioco di squadra, ha avuto la possibilità di chiudere la gara vincitore, ma del resto negli ultimi minuti, solo i magnifici interventi di Vassorri hanno salvato la sua rete da nuove capitolazioni.

Un pareggio quindi che, se non premia a sufficienza il lavoro svolto dai neroverdi, è la giusta ricompensa per la buona prova offerta dai rossoblu.

Tra gli ospiti sono particolarmente piacevoli, oltre al già citato portiere, la linea dei mediani e il duo Galvanese-Desiderio, per la prima volta ricostruito sui campi da gioco italiani. Il centravanti e la mezzala sinistra rossoblu hanno imbastito — soprattutto nel primo tempo — una serie di azioni perfette, smarcando invariabilmente l'uomo davanti alla porta di Magnanini. Da segnalare anche la decisione di Prenna e Castellazzi, gli autori delle reti sicule.

Nel Venezia, come al solito a disagio nei minuti iniziali, il paio meritevole ci è apparso Santisteban, cui però sono inferiori gli è stato Raffin che oltre a segnare e a causare l'auto-



● ROMA - SPAL 2-1 — JONSSON realizza il secondo goal della Roma (Telefoto a «l'Unità»)

Reti di Brighenti, Cucchiaroni e Marinai

Di misura la Sampdoria si impone al Lecco (2-1)

SAMPDORIA: Battara; Vincenzi, Marocchi; Berkmasschi, Bernasconi, Deffino; Tommasini, Brighenti, Toschi, Vicini, Cucchiaroni; 6 reti: Vincino, Lecco; 10 reti: Bettini, Maschio, Anelli, Law, Fernandez, Canella; 9 reti: Olivieri, Greaves, Rivera, Meneacci; 8 reti: Charles, Del Vecchio, Nicole, Neri, Canella, Bazzano, Magero, Nielsen; 7 reti: Da Costa, Bulgarelli, Koelbi, Orlando, Baker, Brighenti, Rozzoni, Jons, Cacciano, Prenna; 6 reti: Vincino, Cossio, Altemann, Lojaceo, 3 reti: Cucchiaroni, Cucchiaroni; 3 reti: Cacciano, Prenna, Marocchi, Bartison, Santi, Recagni, Vincenzi, Cervato, Massi, Ros, si, Campana, Petris.

la porta della serie «B». Il Lecco non ha fatto cose grandi, non ne ha fatto nemmeno di piccole. Si è arrangiato come meglio ha potuto, ha cercato di rotterellare specialmente in tutta la prima parte dell'incontro quando la Sampdoria in avanti era nulla, ma si è trovato con una prima linea decisamente inconsistente.

La cronaca, alla svelta. Il taccuino resta completamente bianco sino al 24°, sino a quando, cioè, Vicini allunga la palla a Toschi e questi dà a Cucchiaroni: Brighenti è servito bene, ma il suo tiro finisce a lato. Ancora una azione bianchetrata al 34° con Cucchiaroni e Brighenti, ma è Meraviglia a farsi applaudire respingendo a pugni chiusi.

Nella ripresa al 4° Cucchiaroni serve sul centro Toschi, cui tiro finale è parato dal portiere lecchese. La prima rete al 7°: Cucchiaroni riceve da Vicini e subito tocca alto verso Brighenti: Meraviglia esce senza convinzione, Brighenti tocca un attimo prima e la palla finisce in rete. Tre minuti dopo, la Sampdoria raddoppia. Punizione dal limite dell'area per fallo di Galbati su Vicini: la batte Cucchiaroni. La palla evita la barriera, sfiora il palo alla destra di Meraviglia, si insacca. Il portiere, che era sulla traiettoria, se la vede passare tra... pancia e palo.

Al 18° espulsione di Toschi e al 22° Meraviglia salva sui piedi di Brighenti: al 34° Cardarelli rinvia di testa sulla linea dopo che Brighenti aveva indirizzato verso la porta libera. E al 40° la rete del Lecco: punizione battuta da Duzioni, respinta corta di testa di Macchietti, raccoglie Marinai che da fuori area scatta alle spalle di Battara.

Altri 72 giocatori al controllo antidoping

MILANO, 1. — Nel quadro dell'azione di controllo antidoping, il presidente della Lega Nazionale ha disposto per il previsto controllo sanitario odierno 72 giocatori di Serie A e B prescelti per sorteggio, appartenenti alle seguenti società: Catania, Fiorentina, Juventus, L.R. Vicenza, Venezia, Alessandria, Bari, Brescia, Campobasso, L.R. Venezia, Monza e Lucerna.

Belgio 3
Olanda 1

Un altro successo dei partenopei « sub judice »

Il Napoli vince (2-1) Il Catanzaro reclama

I giallorossi hanno preannunciato un esposto perchè l'arbitro ha fatto battere loro il calcio d'inizio di ambedue i tempi — Corelli, Tacchi e Mascalaito i marcatori

Ma al 27° il Catanzaro doveva subire un nuovo duro colpo: la espulsione di Ram-

colpo, in espulsione di Tambone, che aveva colpito con un pugno il terzino Mistone. Tra i due, entrambi napoletani, sin dall'inizio si era stabilita una corrente di simpatia che non prometteva

bene: per la verità era stato Rimbone il più cattivo. Tutto era andato per il meglio finché non si era visto che Mistone non aveva trovato il giusto modo per bloccare la filtrante ala: quando Rimbone si accorse che

Il Catanzaro allora raddoppio i suoi sforzi e riuscì a segnare la sua unica rete su punizione, battendo di testa.

riccolta egregiamente da te-
sta da Masciaito Pol, la sua
insistenza offensiva non ebbe
altro successo per alcune be-
le parate di Pontel e per la
tenace difesa opposta dal Na-

MICHELE MURO

I dirigenti del Catanzaro, fine gara, hanno presentato nelle mani dell'arbitro un reclamo: essi lamentano un errore tecnico. L'inizio dei due tempi, difatti, sarebbe stato sempre effettuato dal Catanzaro.

zaro. Fin dall'inizio della ripresa Guglielmonone aveva protestato verso l'arbitro indicando gli errori ma l'arbitro aveva lasciato continuare il gioco. La protesta ha lasciato comunque completamente in-

comunque completamente differenti i dirigenti del Napoli i quali ritengono che anche in questo caso, come già avvenne per la Lazio, il recesso sia stato consegnato all'arbitro senza le dovute fo-

me richieste dal regolamento. Difatti il capitano del Napoli non è stato convocato di fronte all'arbitro a fine partita, nel momento della consegna del reclamo.

Le altre di // P

Cosenza - Parma 1-0
COSENZA: Amati; Orlandi

PARMA: Uccelli; Panara, s. v. gna; Neri, Stefanelli, Tomasoni, Moriggi, Fontana, Smer-spanio, Meregalli.

Brescia - Bari 1-0
BRESCIA: Moschioni; Di M
ri, Mangili; Fumagalli, Sant

ni, Turra; Gallo, Favalli, I
Paoli, Recagno, Baffi.
BARI: Ghizzardi; Baccari, M
po; Mazzoni, Brancaloni, Ca
rano; Sacchella, Catalano, Sa
del, Gianmarinaro, Cicogna.
ABITRO: Monti.
MARGATONE: Baffi, al

Samb - Messina 0-0
SAMB.: Sattolo; Garbugli
Rossinoni; Buratti, Capue
Nicchi; Bini, Mancor, Merlo

ARBITRO: Angelini di Firenze.

Lucchese - Prato 2-0
LUCCHESI: Persico; Piazze
Cappellino; Sicurani. Cor
Cicci; Bettoni, Gratton, Ma
nucci, Francescon, Arrigoni.
PRATO: Conti; De Durr, R
s; Galeotti, Verdolini, Ma

Pro Patria - Modena 2-

MODENA: Balzarini; Baricco, Cuttica; Giorgis, Ottagio, Goldoni; Tinazzi, Venturelli, Pagliari, Bellemo, Vetrano.

PRO PATRIA: Della Vedova, Amadeo, D. Colombo; Rimoldi, Signorelli, Rondanini; Regalado, Musco, Crespi, Pizzi.

NOTE: al 16° nella ripresa di Cuttita, in uno scontro con Muzio, rimaneva esanime

Como - S. Monza 3-2
S. MONZA: Rigamonti; Ad...

ARBITRO: Rebuffo di Milla

Alessandria-Verona 1-

ALESSANDRIA: Notariccio, Melideo, Sperati, Migliavacca, Bassi, Schiavoni, Rizzo, V. li. Cappellaro, sala, Bettini.

VERONA: Ciceri, Bassilli, Fassetta, Pirovano, Grava, Zamparini, Maschietto, Penco, Stiglione, Bertucco, Malotti.

ARBITRO: Roversi di Bologna
RETE: nella ripresa al Cappellaro.

Novara-Genoa 0-0
GENOA: Da Pozzo; Fong

NOVARA: Fornasaro; Milano: Soldo; Testa. Udovitch; Manari, Montenuovo, Zeno, Mantani, Canto, Meschino.

ARBITRO: Cirone di Palermo.

Giunto solitario al traguardo dopo una fuga di 20 chilometri

Sorpresa di Sarti a Reggio Calabria

Van Looy trionfa nelle Fiandre

Battuti nettamente in volata Van Aerde, Kerchove, Fore, Simpson e Plankaert

OSTENDA, 1. — Cinque belgi e un inglese sono stati protagonisti di questo giro ciclistico delle Fiandre. Van Looy, però, è stato il più bravo di tutti e sei e ancora una volta si è aggiudicato una gara di vasta risonanza internazionale, confermando quel suo stato di grazia che sembra incantare ogni suo rivale che tenti di rubargli la ruota. La corsa di oggi ha avuto una netta fisionomia: dopo aver fatto registrare nei primi 150 km. solo tentativi di evasione, subito parati dal gruppo, negli ultimi 100 km. una volta formatosi il sestetto capeggiato dal campione del mondo, si sono potute con anticipo trarre le conclusioni perché i rifinitori non avevano ormai più nulla da dire. Al via questa mattina si erano presentati 154 corridori e le defezioni più importanti riguardavano il francese Hussenforder, il belga Vandenberghe e i tedeschi Dieter e Edt Gieseler.

L'andatura aveva presto toccato i 50 km. orari grazie al vento che soffiava alle spalle dei corridori, che comunque erano rimasti tutti insieme. Poco dopo la traversata di Ostenda si erano ritrovati al comando una trentina di uomini, guidati dal francese Darrigade e dai belgi Van Tongerlo e Demulder, mentre Van Looy controllava nelle immediate retrovie la situazione. A seguirlo un altro gruppo di una ventina di unità. Daens e Graezyk avevano già un ritardo di 245". In vista di Develingh (km. 150), Messelès si era dato solo in un'ultima spinta, ma il primo gruppo in breve annullava anche questo tentativo, molto più consistente dei precedenti.

Alle spalle si trovavano altri 15 corridori, guidati da Poulidor, con un distacco di 2'05". Sulla prima difficoltà della giornata, il Kwarenton, si decideva però la corsa. Van Looy, Van Aerde, Plankaert, Fore e Kerchove (tutti belgi) e l'inglese Simpson allungavano progressivamente il passo distanziando tutto il resto del plotone.

Il passaggio di Aenderode avveniva nel seguente ordine: in testa i primi sei guidati da Kerchove, a 1'18", un gruppo di 45 unità fra cui Hoevenaers, Mellepaard, Van Tongerlo, Sorgheloos, a 3'30", un altro drappello, mentre il plotone condotto da Schoubben aveva un ritardo di 6'40". A questo punto abbandonavano i francesi e i belgi e Lieclerc. Dopo la salita dell'Edelberg i sei uomini al comando contavano 1'30" di vantaggio su altri sette inseguitori. I quattro belgi, il Valkenberg (km. 200), non appoggiava alcun cambiamento, ma poco dopo Zoltegem un passaggio a livello si chiudeva proprio dopo il passaggio del sestetto di Van Looy permettendo l'accentuarsi del vantaggio, che diventava di 2'10" a Beerlegem (km. 234) sul gruppetto di Mahe.

I fuggitivi ottenevano nettamente distinzioni all'entrata del circuito di Gentbrugge dove il gioco di squadra a favore del campione del mondo permetteva allo stesso di tagliare il traguardo con 9" di anticipo su Van Aerde, Kerchove, Fore, Simpson, mentre Plankaert giungeva più staccato. Van Looy vinceva la volata del settimo posto a 4'08" dal vincitore.

L'ordine di arrivo

1) RIK VAN LOOY (Bel.) che copre i 254 km. in 6 ore 35'36"; 2) Van Aerde (Bel.) a 9"; 3) Kerchove (Bel.) a 12"; 4) Fore (Bel.) a 12"; 5) Simpson (G.B.) a 12"; 6) Plankaert (Bel.) a 12"; 7) Van Looy (Bel.) a 12"; 8) Stokker (Oli.) a 12"; 9) Sorgheloos (Bel.) a 12"; 10) Janssens (Bel.) a 12"; 11) Mahe (Fra.) a 12"; 12) Hoevenaers (Bel.) a 12"; 13) Mellepaard (Oli.) a 12"; 14) Wouters (Bel.) a 12"; 15) De Haan (Oli.) a 12"; 16) Claes (Bel.) a 12"; 17) De Wit (Bel.) a 12"; 18) Thoma (Fra.) a 12"; 19) Hoevenaers (Bel.) a 12"; 20) De Middel (Bel.) a 12"; seggono altri con lo stesso distacco di 4'23".

Dick Tiger batte Hank

NEW YORK, 1. — Il nigeriano Dick Tiger, campione del mondo dell'Impero Britannico e aspirante n. 1 al titolo mondiale, ha battuto ieri sera al punto in 10 riprese l'americano Hank Hank quarto nelle classifiche mondiali della categoria: era il primo incontro che si disputava al Madison Square Garden dopo quello drammatico della scorsa settimana tra Emile Griffith e Benny Paret.



LUIGI SARTI giunge solitario sul traguardo di Reggio Calabria

(Telefoto)

Nella seconda prova del Campionato italiano motociclistico

Villa Provini e Venturi vincono sul circuito di Riccione

Villa (Mondial) si è imposto nella classe 125 cmc.; Provini (Morini) nella 250 cmc. e Venturi (MV Privat) nella 500 cmc. — Rossi (Motobi) primo nella gara «cadetti»

(Dal nostro inviato speciale)

RICCIONE, 1. — E' andata esattamente come a Modena almeno per quanto riguarda i nomi dei vincitori delle tre classi, valevoli quali seconda prova del campionato nazionale seniores di motociclismo per le classi 125-250-500. A Modena nelle 500 vinse l'inglese Hailwood, ma Venturi conquistò il primo posto agli effetti della classifica triennale. Francesco Villa (Mondial), Tarquinio Provini (Morini) e Remo Venturi (MV Privat) hanno tagliato per primi il traguardo del Lungomare di Riccione, grenito di folla.

Il carosello cominciò con una gara riservata ai cadetti (classe 125) che Luciano Rossi (Motobi) si aggiudicò con il tempo di 31'27", alla media di km. 96,677, davanti a Renzo Pasolini e Walter Villa. Scatta in 125 (km. 20) chilometri 91,80; agli ordini del-

lo starter, l'assessore allo Sport del comune di Riccione, sono alla partenza 17 concorrenti. Degli iscritti mancano il favorito Farnè, che non si era presentato alle prove ufficiali, Mancini, De Simone e Zubali. Villa prende immediatamente la testa, seguito da Fivisenzi, Marchesani e Balboni mentre Franco Latini (Ducati) che aveva ottenuto il miglior tempo nelle prove di sabato, arranca confuso nel gruppo. Al quinto giro, il campione d'Italia conduce sempre con bella sicurezza alla media di chilometri 96,235 seguito da Balboni che ha sofferto il secondo posto a Marchesani (Patton) il quale si è già fermato due volte al box per noie meccaniche.

A metà corsa, Marchesani cede la piazza d'onore a Visenzi, seguito da Balboni e Latini. Il quarto posto è passato a Balboni, che ha sofferto il secondo posto a Marchesani (Patton) il quale si è già fermato due volte al box per noie meccaniche.

A metà corsa, Marchesani cede la piazza d'onore a Visenzi, seguito da Balboni e Latini. Il quarto posto è passato a Balboni, che ha sofferto il secondo posto a Marchesani (Patton) il quale si è già fermato due volte al box per noie meccaniche.

usura della gara. La vittoria del campione d'Italia pare ormai indiscutibile e infatti dopo aver passato il ventiseiesimo giro alla media generale di km. 97,343, vince la seconda prova triennale su per giù alla stessa, regolarissima maniera della prima. Secondo è Visenzi, terzo Marchesani, quarto Baronecini e quinto Latini.

Tutti gli occhi sono ora puntati su Tarquinio Provini, il campione del mondo e il grande favorito della corsa delle quattro di litri. Prendono parte alla gara quindici concorrenti (giri 31 chilometri 101,060). Al primo giro Provini già passa in testa, seguito da Tassinari, Grassetti, Milani e Villa, mentre, alla seconda tornata, passa primo Tassinari, seguito a ruota dal leader della Morini, il quale ritorna a condurre al terzo passaggio. I due addetti della Casa bolognese si passano e ripassano il comando della

corsa, cercando di produrre il vuoto dietro di loro. Ma il gioco del gatto e del topo è destinato, però, ad esaurirsi presto. Al quinto giro Tassinari è fermo al box. Provini sfreccia in testa tagliando da Villa e Grassetti, che si contendono «tete-a-tete» il secondo posto. Decimo giro: primo Provini, a quasi 105 di media, secondo Villa, tagliando da Grassetti e da Milani. Il vantaggio di Provini è decisamente netto. Siamo a meno di un terzo di corsa. Inerfissima è invece la lotta per le piazze di onore. Grassetti si è notevolmente avvicinato a Villani il campione modenese tenta di rintuzzare l'attacco con bello slancio. I portatori della Bianchi passano in seconda posizione al 11° giro ed aumentano gradatamente il vantaggio sui rivali, senza tuttavia recare di disturbo. I due addetti della Casa bolognese si passano e ripassano il comando della

trans. Al 21° giro scompare anche Villa e al 22° scompare Brambilla, sicché, al comando, rimangono Provini e Grassetti. Con larghissimo margine a favore del campione. Ed eccoci all'ultima delle tre gare in programma, quella della massima cilindrata: il pronostico è tutto per Remo Venturi (MV) che ha già avuto avversari di maggior rispetto i due piloti della Bianchi, Grassetti e Brambilla, i quali hanno appena terminato la prova delle 250.

I partenti sono quattordici, come volevasi dimostrare, lo spettacolo non ha rivali. La MV 4 cilindri — che «canta» come un reattore — prende immediatamente la testa. Insieme a Garza e Pollicci scano sia pure a notevole distanza, e per non molto tempo, a contenere la supremazia. Per 34 giri km. 110,840 Venturi mantiene il primato e viene indisturbato la corsa. Brambilla è costretto a fermarsi al box all'11° giro, ha dovuto cedere il secondo posto a Grassetti che lo ha conquistato da vicino. Ma al 20° giro anche Grassetti deve fermarsi al box e Venturi giunge così a doppiare tutti, all'infuori di Dardanelli, che vola in testa. Dardanelli e quinto Milani; ma anche Dardanelli viene raggiunto da Venturi, alla 23° tornata. Grassetti si ritira e la gara è decisa. La casa bolognese si passano e ripassano il comando della

Il dettaglio tecnico

CLASSE 125 CMc. CADETTI: 1) Rossi (Motobi) che copre i 16 giri a km. 52,160 in 31'27" alla media di km. 96,677; 2) Pasolini (Aermacchi) in 31'37"; 3) Villa (Motobi) in 31'54"; 4) Balestrieri (Motobi) in 32'47"; 5) Baronecini (Motobi) in 32'48".

CLASSE 250 CC.: 1) Villa (Mondial) che compie i 28 giri del percorso pari a km. 97,343 in 56'38" alla media di km. 97,343; 2) Visenzi (Morini) in 56'42"; 3) Marchesani (Mondial) in 56'53"; 4) Baronecini (Motobi) in 56'57"; 5) Latini (Ducati) in 57'04".

CLASSE 500 CC.: 1) Provini (Morini) che copre i 31 giri del percorso pari a km. 101,060 in 56'38" alla media di km. 101,060; 2) Grassetti (Benelli) in 56'53"; 3) Pasolini (Aermacchi) in 56'57"; 4) Brambilla (Mondial) in 57'04"; 5) Camparini (Motobi) a 3 giri.

CLASSE 500 CC.: 1) Venturi (MV Privat) che copre i 31 giri del percorso pari a km. 110,840 in 56'38" alla media di km. 110,840; 2) Dardanelli (Morini) in 56'53"; 3) Grassetti (Benelli) in 56'57"; 4) Brambilla (Mondial) in 57'04"; 5) Camparini (Motobi) a 3 giri.

CLASSE 500 CC.: 1) Venturi (MV Privat) che copre i 31 giri del percorso pari a km. 110,840 in 56'38" alla media di km. 110,840; 2) Dardanelli (Morini) in 56'53"; 3) Grassetti (Benelli) in 56'57"; 4) Brambilla (Mondial) in 57'04"; 5) Camparini (Motobi) a 3 giri.

CLASSE 500 CC.: 1) Venturi (MV Privat) che copre i 31 giri del percorso pari a km. 110,840 in 56'38" alla media di km. 110,840; 2) Dardanelli (Morini) in 56'53"; 3) Grassetti (Benelli) in 56'57"; 4) Brambilla (Mondial) in 57'04"; 5) Camparini (Motobi) a 3 giri.

CLASSE 500 CC.: 1) Venturi (MV Privat) che copre i 31 giri del percorso pari a km. 110,840 in 56'38" alla media di km. 110,840; 2) Dardanelli (Morini) in 56'53"; 3) Grassetti (Benelli) in 56'57"; 4) Brambilla (Mondial) in 57'04"; 5) Camparini (Motobi) a 3 giri.

CLASSE 500 CC.: 1) Venturi (MV Privat) che copre i 31 giri del percorso pari a km. 110,840 in 56'38" alla media di km. 110,840; 2) Dardanelli (Morini) in 56'53"; 3) Grassetti (Benelli) in 56'57"; 4) Brambilla (Mondial) in 57'04"; 5) Camparini (Motobi) a 3 giri.

CLASSE 500 CC.: 1) Venturi (MV Privat) che copre i 31 giri del percorso pari a km. 110,840 in 56'38" alla media di km. 110,840; 2) Dardanelli (Morini) in 56'53"; 3) Grassetti (Benelli) in 56'57"; 4) Brambilla (Mondial) in 57'04"; 5) Camparini (Motobi) a 3 giri.

CLASSE 500 CC.: 1) Venturi (MV Privat) che copre i 31 giri del percorso pari a km. 110,840 in 56'38" alla media di km. 110,840; 2) Dardanelli (Morini) in 56'53"; 3) Grassetti (Benelli) in 56'57"; 4) Brambilla (Mondial) in 57'04"; 5) Camparini (Motobi) a 3 giri.

CLASSE 500 CC.: 1) Venturi (MV Privat) che copre i 31 giri del percorso pari a km. 110,840 in 56'38" alla media di km. 110,840; 2) Dardanelli (Morini) in 56'53"; 3) Grassetti (Benelli) in 56'57"; 4) Brambilla (Mondial) in 57'04"; 5) Camparini (Motobi) a 3 giri.

CLASSE 500 CC.: 1) Venturi (MV Privat) che copre i 31 giri del percorso pari a km. 110,840 in 56'38" alla media di km. 110,840; 2) Dardanelli (Morini) in 56'53"; 3) Grassetti (Benelli) in 56'57"; 4) Brambilla (Mondial) in 57'04"; 5) Camparini (Motobi) a 3 giri.

CLASSE 500 CC.: 1) Venturi (MV Privat) che copre i 31 giri del percorso pari a km. 110,840 in 56'38" alla media di km. 110,840; 2) Dardanelli (Morini) in 56'53"; 3) Grassetti (Benelli) in 56'57"; 4) Brambilla (Mondial) in 57'04"; 5) Camparini (Motobi) a 3 giri.

CLASSE 500 CC.: 1) Venturi (MV Privat) che copre i 31 giri del percorso pari a km. 110,840 in 56'38" alla media di km. 110,840; 2) Dardanelli (Morini) in 56'53"; 3) Grassetti (Benelli) in 56'57"; 4) Brambilla (Mondial) in 57'04"; 5) Camparini (Motobi) a 3 giri.

(Nostro servizio particolare)

REGGIO CALABRIA, 1. Luigi Sarti, il portoghese della «Gigli» si è guadagnato con distacco da pure esiguo la 23.ma edizione del giro ciclistico della provincia di Reggio Calabria. Meritatamente anche.

E' stata una azione di sorpresa, avvenuta nel convulso finale di questa gara quanto mai dura ed avversata, oggi da un vento fortissimo. L'azione decisiva è accaduta a 22 km. dall'arrivo ed è bene che sia descritta subito per chiarire la meraviglia del lettore che, come da un uovo a sorpresa si è visto venir fuori, quale vincitore, il nome di un gregario sconosciuto alla grande massa dei tifosi del ciclismo, il nome appunto di Luigi Sarti.

A Gioia Tauro era scattato Carlesi della «Philco», ma riuscito a portarsi in vantaggio dietro alle spalle, a scattare da solo il S. Elia, l'ultima e decisiva asperità della giornata.

In cima al S. Elia la nebbia fitta, quasi come quella della Val Padana, a distanza di pochi metri dal nido non si vedeva più niente. E «Coppi» era passato per primo nello stretto buco di gente che urlava e lo incoraggiava. Ma la sua fatica era destinata a non avere successo. L'azione decisiva è accaduta a 22 km. dall'arrivo ed è bene che sia descritta subito per chiarire la meraviglia del lettore che, come da un uovo a sorpresa si è visto venir fuori, quale vincitore, il nome di un gregario sconosciuto alla grande massa dei tifosi del ciclismo, il nome appunto di Luigi Sarti.

A Gioia Tauro era scattato Carlesi della «Philco», ma riuscito a portarsi in vantaggio dietro alle spalle, a scattare da solo il S. Elia, l'ultima e decisiva asperità della giornata.

In cima al S. Elia la nebbia fitta, quasi come quella della Val Padana, a distanza di pochi metri dal nido non si vedeva più niente. E «Coppi» era passato per primo nello stretto buco di gente che urlava e lo incoraggiava. Ma la sua fatica era destinata a non avere successo. L'azione decisiva è accaduta a 22 km. dall'arrivo ed è bene che sia descritta subito per chiarire la meraviglia del lettore che, come da un uovo a sorpresa si è visto venir fuori, quale vincitore, il nome di un gregario sconosciuto alla grande massa dei tifosi del ciclismo, il nome appunto di Luigi Sarti.

A Gioia Tauro era scattato Carlesi della «Philco», ma riuscito a portarsi in vantaggio dietro alle spalle, a scattare da solo il S. Elia, l'ultima e decisiva asperità della giornata.

In cima al S. Elia la nebbia fitta, quasi come quella della Val Padana, a distanza di pochi metri dal nido non si vedeva più niente. E «Coppi» era passato per primo nello stretto buco di gente che urlava e lo incoraggiava. Ma la sua fatica era destinata a non avere successo. L'azione decisiva è accaduta a 22 km. dall'arrivo ed è bene che sia descritta subito per chiarire la meraviglia del lettore che, come da un uovo a sorpresa si è visto venir fuori, quale vincitore, il nome di un gregario sconosciuto alla grande massa dei tifosi del ciclismo, il nome appunto di Luigi Sarti.

A Gioia Tauro era scattato Carlesi della «Philco», ma riuscito a portarsi in vantaggio dietro alle spalle, a scattare da solo il S. Elia, l'ultima e decisiva asperità della giornata.

In cima al S. Elia la nebbia fitta, quasi come quella della Val Padana, a distanza di pochi metri dal nido non si vedeva più niente. E «Coppi» era passato per primo nello stretto buco di gente che urlava e lo incoraggiava. Ma la sua fatica era destinata a non avere successo. L'azione decisiva è accaduta a 22 km. dall'arrivo ed è bene che sia descritta subito per chiarire la meraviglia del lettore che, come da un uovo a sorpresa si è visto venir fuori, quale vincitore, il nome di un gregario sconosciuto alla grande massa dei tifosi del ciclismo, il nome appunto di Luigi Sarti.

A Gioia Tauro era scattato Carlesi della «Philco», ma riuscito a portarsi in vantaggio dietro alle spalle, a scattare da solo il S. Elia, l'ultima e decisiva asperità della giornata.

In cima al S. Elia la nebbia fitta, quasi come quella della Val Padana, a distanza di pochi metri dal nido non si vedeva più niente. E «Coppi» era passato per primo nello stretto buco di gente che urlava e lo incoraggiava. Ma la sua fatica era destinata a non avere successo. L'azione decisiva è accaduta a 22 km. dall'arrivo ed è bene che sia descritta subito per chiarire la meraviglia del lettore che, come da un uovo a sorpresa si è visto venir fuori, quale vincitore, il nome di un gregario sconosciuto alla grande massa dei tifosi del ciclismo, il nome appunto di Luigi Sarti.

A Gioia Tauro era scattato Carlesi della «Philco», ma riuscito a portarsi in vantaggio dietro alle spalle, a scattare da solo il S. Elia, l'ultima e decisiva asperità della giornata.

In cima al S. Elia la nebbia fitta, quasi come quella della Val Padana, a distanza di pochi metri dal nido non si vedeva più niente. E «Coppi» era passato per primo nello stretto buco di gente che urlava e lo incoraggiava. Ma la sua fatica era destinata a non avere successo. L'azione decisiva è accaduta a 22 km. dall'arrivo ed è bene che sia descritta subito per chiarire la meraviglia del lettore che, come da un uovo a sorpresa si è visto venir fuori, quale vincitore, il nome di un gregario sconosciuto alla grande massa dei tifosi del ciclismo, il nome appunto di Luigi Sarti.

A Gioia Tauro era scattato Carlesi della «Philco», ma riuscito a portarsi in vantaggio dietro alle spalle, a scattare da solo il S. Elia, l'ultima e decisiva asperità della giornata.

In cima al S. Elia la nebbia fitta, quasi come quella della Val Padana, a distanza di pochi metri dal nido non si vedeva più niente. E «Coppi» era passato per primo nello stretto buco di gente che urlava e lo incoraggiava. Ma la sua fatica era destinata a non avere successo. L'azione decisiva è accaduta a 22 km. dall'arrivo ed è bene che sia descritta subito per chiarire la meraviglia del lettore che, come da un uovo a sorpresa si è visto venir fuori, quale vincitore, il nome di un gregario sconosciuto alla grande massa dei tifosi del ciclismo, il nome appunto di Luigi Sarti.

A Gioia Tauro era scattato Carlesi della «Philco», ma riuscito a portarsi in vantaggio dietro alle spalle, a scattare da solo il S. Elia, l'ultima e decisiva asperità della giornata.

In cima al S. Elia la nebbia fitta, quasi come quella della Val Padana, a distanza di pochi metri dal nido non si vedeva più niente. E «Coppi» era passato per primo nello stretto buco di gente che urlava e lo incoraggiava. Ma la sua fatica era destinata a non avere successo. L'azione decisiva è accaduta a 22 km. dall'arrivo ed è bene che sia descritta subito per chiarire la meraviglia del lettore che, come da un uovo a sorpresa si è visto venir fuori, quale vincitore, il nome di un gregario sconosciuto alla grande massa dei tifosi del ciclismo, il nome appunto di Luigi Sarti.

A Gioia Tauro era scattato Carlesi della «Philco», ma riuscito a portarsi in vantaggio dietro alle spalle, a scattare da solo il S. Elia, l'ultima e decisiva asperità della giornata.

In cima al S. Elia la nebbia fitta, quasi come quella della Val Padana, a distanza di pochi metri dal nido non si vedeva più niente. E «Coppi» era passato per primo nello stretto buco di gente che urlava e lo incoraggiava. Ma la sua fatica era destinata a non avere successo. L'azione decisiva è accaduta a 22 km. dall'arrivo ed è bene che sia descritta subito per chiarire la meraviglia del lettore che, come da un uovo a sorpresa si è visto venir fuori, quale vincitore, il nome di un gregario sconosciuto alla grande massa dei tifosi del ciclismo, il nome appunto di Luigi Sarti.

A Gioia Tauro era scattato Carlesi della «Philco», ma riuscito a portarsi in vantaggio dietro alle spalle, a scattare da solo il S. Elia, l'ultima e decisiva asperità della giornata.

In cima al S. Elia la nebbia fitta, quasi come quella della Val Padana, a distanza di pochi metri dal nido non si vedeva più niente. E «Coppi» era passato per primo nello stretto buco di gente che urlava e lo incoraggiava. Ma la sua fatica era destinata a non avere successo. L'azione decisiva è accaduta a 22 km. dall'arrivo ed è bene che sia descritta subito per chiarire la meraviglia del lettore che, come da un uovo a sorpresa si è visto venir fuori, quale vincitore, il nome di un gregario sconosciuto alla grande massa dei tifosi del ciclismo, il nome appunto di Luigi Sarti.

A Gioia Tauro era scattato Carlesi della «Philco», ma riuscito a portarsi in vantaggio dietro alle spalle, a scattare da solo il S. Elia, l'ultima e decisiva asperità della giornata.

In cima al S. Elia la nebbia fitta, quasi come quella della Val Padana, a distanza di pochi metri dal nido non si vedeva più niente. E «Coppi» era passato per primo nello stretto buco di gente che urlava e lo incoraggiava. Ma la sua fatica era destinata a non avere successo. L'azione decisiva è accaduta a 22 km. dall'arrivo ed è bene che sia descritta subito per chiarire la meraviglia del lettore che, come da un uovo a sorpresa si è visto venir fuori, quale vincitore, il nome di un gregario sconosciuto alla grande massa dei tifosi del ciclismo, il nome appunto di Luigi Sarti.

A Gioia Tauro era scattato Carlesi della «Philco», ma riuscito a portarsi in vantaggio dietro alle spalle, a scattare da solo il S. Elia, l'ultima e decisiva asperità della giornata.

In cima al S. Elia la nebbia fitta, quasi come quella della Val Padana, a distanza di pochi metri dal nido non si vedeva più niente. E «Coppi» era passato per primo nello stretto buco di gente che urlava e lo incoraggiava. Ma la sua fatica era destinata a non avere successo. L'azione decisiva è accaduta a 22 km. dall'arrivo ed è bene che sia descritta subito per chiarire la meraviglia del lettore che, come da un uovo a sorpresa si è visto venir fuori, quale vincitore, il nome di un gregario sconosciuto alla grande massa dei tifosi del ciclismo, il nome appunto di Luigi Sarti.

A Gioia Tauro era scattato Carlesi della «Philco», ma riuscito a portarsi in vantaggio dietro alle spalle, a scattare da solo il S. Elia, l'ultima e decisiva asperità della giornata.

In cima al S. Elia la nebbia fitta, quasi come quella della Val Padana, a distanza di pochi metri dal nido non si vedeva più niente. E «Coppi» era passato per primo nello stretto buco di gente che urlava e lo incoraggiava. Ma la sua fatica era destinata a non avere successo. L'azione decisiva è accaduta a 22 km. dall'arrivo ed è bene che sia descritta subito per chiarire la meraviglia del lettore che, come da un uovo a sorpresa si è visto venir fuori, quale vincitore, il nome di un gregario sconosciuto alla grande massa dei tifosi del ciclismo, il nome appunto di Luigi Sarti.

A Gioia Tauro era scattato Carlesi della «Philco», ma riuscito a portarsi in vantaggio dietro alle spalle, a scattare da solo il S. Elia, l'ultima e decisiva asperità della giornata.

In cima al S. Elia la nebbia fitta, quasi come quella della Val Padana, a distanza di pochi metri dal nido non si vedeva più niente. E «Coppi» era passato per primo nello stretto buco di gente che urlava e lo incoraggiava. Ma la sua fatica era destinata a non avere successo. L'azione decisiva è accaduta a 22 km. dall'arrivo ed è bene che sia descritta subito per chiarire la meraviglia del lettore che, come da un uovo a sorpresa si è visto venir fuori, quale vincitore, il nome di un gregario sconosciuto alla grande massa dei tifosi del ciclismo, il nome appunto di Luigi Sarti.

A Gioia Tauro era scattato Carlesi della «Philco», ma riuscito a portarsi in vantaggio dietro alle spalle, a scattare da solo il S. Elia, l'ultima e decisiva asperità della giornata.

In cima al S. Elia la nebbia fitta, quasi come quella della Val Padana, a distanza di pochi metri dal nido non si vedeva più niente. E «Coppi» era passato per primo nello stretto buco di gente che urlava e lo incoraggiava. Ma la sua fatica era destinata a non avere successo. L'azione decisiva è accaduta a 22 km. dall'arrivo ed è bene che sia descritta subito per chiarire la meraviglia del lettore che, come da un uovo a sorpresa si è visto venir fuori, quale vincitore, il nome di un gregario sconosciuto alla grande massa dei tifosi del ciclismo, il nome appunto di Luigi Sarti.

A Gioia Tauro era scattato Carlesi della «Philco», ma riuscito a portarsi in vantaggio dietro alle spalle, a scattare da solo il S. Elia, l'ultima e decisiva asperità della giornata.

In cima al S. Elia la nebbia fitta, quasi come quella della Val Padana, a distanza di pochi metri dal nido non si vedeva più niente. E «Coppi» era passato per primo nello stretto buco di gente che urlava e lo incoraggiava. Ma la sua fatica era destinata a non avere successo. L'azione decisiva è accaduta a 22 km. dall'arrivo ed è bene che sia descritta subito per chiarire la meraviglia del lettore che, come da un uovo a sorpresa si è visto venir fuori, quale vincitore, il nome di un gregario sconosciuto alla grande massa dei tifosi del ciclismo, il nome appunto di Luigi Sarti.

A Gioia Tauro era scattato Carlesi della «Philco», ma riuscito a portarsi in vantaggio dietro alle spalle, a scattare da solo il S. Elia, l'ultima e decisiva asperità della giornata.

In cima al S. Elia la nebbia fitta, quasi come quella della Val Padana, a distanza di pochi metri dal nido non si vedeva più niente. E «Coppi» era passato per primo nello stretto buco di gente che urlava e lo incoraggiava. Ma la sua fatica era destinata a non avere successo. L'azione decisiva è accaduta a 22 km. dall'arrivo ed è bene che sia descritta subito per chiarire la meraviglia del lettore che, come da un uovo a sorpresa si è visto venir fuori, quale vincitore, il nome di un gregario sconosciuto alla grande massa dei tifosi del ciclismo, il nome appunto di Luigi Sarti.

A Gioia Tauro era scattato Carlesi della «Philco», ma riuscito a portarsi in vantaggio dietro alle spalle, a scattare da solo il S. Elia, l'ultima e decisiva asperità della giornata.

In cima al S. Elia la nebbia fitta, quasi come quella della Val Padana, a distanza di pochi metri dal nido non si vedeva più niente. E «Coppi» era passato per primo nello stretto buco di gente che urlava e lo incoraggiava. Ma la sua fatica era destinata a non avere successo. L'azione decisiva è accaduta a 22 km. dall'arrivo ed è bene che sia descritta subito per chiarire la meraviglia del lettore che, come da un uovo a sorpresa si è visto venir fuori, quale vincitore, il nome di un gregario sconosciuto alla grande massa dei tifosi del ciclismo, il nome appunto di Luigi Sarti.

Sfortunata fuga di Carlesi sulle rampe di S. Elia interrotta lungo i saliscendi della riviera — Al secondo posto Suarez, a 30", che ha battuto Trapè e altri sei corridori; poi Carlesi, a 45" — Grave incidente a Bruni

co: tutto solo se ne andava ad affrontare le rampe del Sant'Elia. In cima passava ancora solo, ai piedi della cresta, un gruppetto di pochi corridori, ma la nebbia rendeva pericolosa, aveva 2'35" sul quartetto di Ronchini, Benediti, Liviero e Fallarini. Il gruppo era a 2'45". Ma lungo i saliscendi della riviera Carlesi, per un errore di calcolo, prima i quattro poi il gruppo gli piombavano addosso ed era stato a questo punto che Sarti e volato sicuro verso la vittoria che ha sorpreso tutti: proprio nella giornata in cui gli assi avevano deciso di dimostrare quanto valessero, la vittoria ha arrived al più umile dei gregari.

MASSIMO STEFANI

L'ordine d'arrivo

1) Sarti Luigi della Chigi che copre i km. 272 del percorso in 7.08'13", alla media di km. 34,08; 2) Suarez (Spartana) a 36"; 3) Trapè; 4) Marzulli; 5) Cribiori; 6) Taccone; 7) Sabbadini; 8) Fallarini; 9) Zancanaro, stesso tempo; 10) Carlesi a 45"; 11) Filleri; 12) Meo; 13)

1) Sarti Luigi della Chigi che copre i km. 272 del percorso in 7.08'13", alla media di km. 34,08; 2) Suarez (Spartana) a 36"; 3) Trapè; 4) Marzulli; 5) Cribiori; 6) Taccone; 7) Sabbadini; 8) Fallarini; 9) Zancanaro, stesso tempo; 10) Carlesi a 45"; 11) Filleri; 12) Meo; 13)

1) Sarti Luigi della Chigi che copre i km. 272 del percorso in 7.08'13", alla media di km. 34,08; 2) Suarez (Spartana) a 36"; 3) Trapè; 4) Marzulli; 5) Cribiori; 6) Taccone; 7) Sabbadini; 8) Fallarini; 9) Zancanaro, stesso tempo; 10) Carlesi a 45"; 11) Filleri; 12) Meo; 13)

1) Sarti Luigi della Chigi che copre i km. 272 del percorso in 7.08'13", alla media di km. 34,08; 2) Suarez (Spartana) a 36"; 3) Trapè; 4) Marzulli; 5) Cribiori; 6) Taccone

Conclusa dopo tre giorni di appassionato dibattito la terza assise delle donne comuniste

Dalla Conferenza un forte impegno del PCI a fare avanzare la causa dell'emancipazione

Diamo qui di seguito i resoconti degli interventi succeduti, dopo quelli già riferiti ieri, nelle ultime sedute della Conferenza e prima dell'intervento conclusivo dei compagni Ingrao e Nilde Jotti.

TERRAROLI (segretario della Federaz. di Brescia): affronta il problema dei rapporti con i cattolici nel quadro delle esperienze della sua provincia, affermando che occorre superare la fase degli incontri episodici e tradizionali. La politica di centro-sinistra offre il tentativo di un nuovo tipo di mediazione fra Stato e cittadino. In questa situazione i temi della lotta delle masse femminili (pace, famiglia, educazione, riforme) offrono il banco di prova per vedere se il mondo cattolico sarà l'ultimo baluardo della borghesia o se si avrà un incontro col movimento operaio.

SCORNAVACCA (FGCI Cosenza): si sofferma su due aspetti preminenti, la scuola e il costume, con particolare riferimento alle ragazze. Denuncia la povertà dei programmi scolastici, la carenza patetica dei testi, spesso compilati da professori reazionari, la incapacità educativa e formativa della scuola. Ma afferma anche che se è difficile trovare, in queste condizioni, lo stimolo ideale per una partecipazione democratica attiva da parte delle ragazze, è però vero che si afferma e si fa sentire sempre di più questo dato generale: la volontà di uscire dal pregiudizio, di affermarsi una personalità, lungi dal vecchio ideale del sex-appeal, o dello snobismo o dell'individualismo esasperato. Perfino le giovani ragazze dell'Azione cattolica avvertono il peso delle idee sbagliate inculcate in loro fin da bambine, dalla famiglia e dalla società. Quello che entra in crisi e si frantuma è il tradizionale ordinamento che reggeva la famiglia; per una legge naturale della vita, nascono nuovi rapporti con i genitori, si pongono problemi di collaborazione nuova fra moglie e marito, e la parità con l'uomo non è vista come mascolinizzazione, ma come eguaglianza nei sentimenti, e nell'impegno sociale e culturale.

ZANDIGIACOMI Ninetta (del C.C. del PCI): sottolinea il nuovo che esiste nelle fabbriche, tra le operaie che entrano in lotta, decise e combattive anche se non hanno dietro di sé esperienze politiche. Tuttavia, afferma che la entrata della donna nel lavoro non è per sé un fatto trionfale, ma che si deve esplicitare le contraddizioni che sottintende la condizione umana e sociale della donna. Che cosa c'è di nuovo nel mondo del lavoro, come si esprime la lotta per la parità delle donne nella fabbrica? Dopo molte vittorie, ci accorgiamo che la disparità è più grave, e che nasce dal ruolo subordinato attribuito nella fabbrica alla giovane mano d'opera femminile. Essa entra come « più adatta », più capace di diventare « l'appendice della macchina moderna », d'altra parte, invece, la sua qualificazione è bassissima. Anzi, si potrebbe parlare, nella pratica, di una « demascolinizzazione » della mano d'opera femminile e giovanile, che riceve le più basse mansioni, i più bassi salari, i posti di lavoro più subordinati. Si crea una nuova disparità che fa nascere aperte forme di rivolta, e tali per cui sono più combattive queste giovani leve operaie che non le madri stanche e tradizionali. La lotta per la parità raggruppa non soltanto la parte più avanzata delle lavoratrici, ma investe tutti i problemi, da quello dello aumento del potere contrattuale a quello dell'aumento del potere operaio nella fabbrica, e possiede una portata sinovazionale che fa scendere nell'emancipazione un aspetto decisivo della battaglia generale per la democrazia. Sottolinea infine come, su questa base, è possibile avviare il dibattito con le cattoliche, parlare loro anche della famiglia e del divorzio, tanto più che nella nuova situazione creata dal centro-sinistra si fa strada fra loro una spinta alla conoscenza delle nostre rivendicazioni nei loro nodi essenziali.

TURTURA Donatella (C.C. del PCI): sottolinea come oggi esiste un terreno nuovo d'azione, mentre respinge la retorica di coloro che ritengo-

no che i principi illuminati della borghesia hanno portato a soluzione la questione femminile. Esprime il giudizio che i due giorni di dibattito portano alla luce due elementi chiave: l'ingresso della donna al lavoro e i problemi della famiglia, questioni su cui la discussione si è fermata, e anche se altri problemi sono rimasti in penombra, e alcuni non certo di scarso rilievo, come quello dell'incontro con le masse cattoliche, tuttavia va detto che il dibattito va visto nella prospettiva del X Congresso del Partito, con l'impegno ad una partecipazione delle donne nella discussione pregressuale, che non sia assillata e ridotta, come talora è avvenuto. Afferma che anche la CGIL, parte della condizione salariale della donna, come ha fatto Amendola nel suo intervento, e respinge l'esclusivo soffermarsi sul terreno della lotta paritaria. Bisogna rendere di pubblica opinione che il problema di oggi è quello della valutazione del lavoro femminile in rapporto alla produttività. Il contrasto più decisivo si esprime in queste linee: mentre il lavoro femminile perde il carattere complementare, il salario femminile rimane complementare rispetto al reddito familiare. Si tratta della prima contraddizione da far saltare con le lotte sindacali.

Occorre rovesciare coraggiosamente la posizione per la quale certe mansioni « tipicamente femminili » vengono considerate come mansioni deprezzate, mentre necessità ottenere che esse siano considerate insostituibili e diventino elemento positivo nella spinta per una nuova dinamica del salario. Dopo tale questione primaria si pone il secondo problema dato dall'instabilità del lavoro femminile, dall'enorme spreco di energie che viene operato, eliminando, con il sistema del tasso di rotazione per età, che per le donne è brevissimo, le nuove maestranze femminili. A fianco ai migliori salari, occorre la stabilità del lavoro.

PEROTTI Luigina (Fed. di Aosta): illustra le grandi realizzazioni dell'Ente Regione, tanto quelle ottenute nel campo della scuola quanto quelle nel campo della previdenza assistenziale, per salvaguardare la salute dei cittadini, per garantire pensioni adeguate per risolvere i problemi inerenti la rete dei servizi sociali. Sottolinea come la funzionalità di un Ente Regione, diretto da forze democratiche, tra le quali è il PCI, consente di portare a maturazione mol-

Il saluto della delegata delle donne polacche

Ieri pomeriggio ha parlato alla conferenza la compagna Maria Bindasowa, prima segretaria della Organizzazione delle donne comuniste del distretto di Varsavia. Accolta da una calda ovazione dell'assemblea, la compagna Bindasowa ha innanzi tutto ricordato le sofferenze subite dalle donne e dal popolo polacco durante l'occupazione nazista, rammentando tuttavia che la Polonia è conosciuta oggi nel mondo non solo per ciò che significano Auschwitz e la distruzione di Varsavia, ma anche perché, con l'assunzione del potere da parte della classe operaia, del Partito operaio polacco in collaborazione con gli altri partiti democratici, profonda trasformazione sociale sono state attuate in questi ultimi tempi.

Queste trasformazioni hanno radicalmente mutato la vita delle donne polacche portando in primo piano nell'attività e negli sforzi che il popolo della Polonia democratica e popolare sta compiendo per la costruzione di una nuova società.

L'oratrice ricorda in proposito che le donne oggi occupano posti di responsabilità nell'apparato statale, nell'industria, nella magistratura, nella rete scolastica e nelle istituzioni culturali. Con le ultime elezioni del 1951, 60 donne sono entrate a far parte del Parlamento nazionale, di cui 28 del Partito operaio polacco, 15 del partito democratico e 14 donne senza partito. Le donne in Polonia hanno un ruolo importante anche nei Consigli delle amministrazioni locali. Si tratta cioè di un grande esercito di quasi 25.000 donne che rappre-

ta dei problemi che concernono la questione femminile.

BERLINGUER Enrico (Direzione del PCI): rileva come dalla composizione stessa dell'assemblea emerge un dato importante, quello costituito dal numero di giovani quadri, si tratta di forze nuove attirate al lavoro, anche nel corso della preparazione della Conferenza delle donne comuniste. Ecco dunque un elemento positivo. Tanto più che negli ultimi anni, il processo di formazione e di avanzamento dei nuovi quadri femminili aveva lasciato assai a desiderare, sintomo significativo delle difficoltà e delle debolezze del nostro lavoro verso le masse femminili.

Ma se tali deficienze coincidono per certi aspetti con un periodo di analoghe difficoltà che si sono registrate in tutto il partito, esse sono però ben più serie nel campo femminile, se è vero che ai momenti positivi nello sviluppo della vita e dell'iniziativa del partito, quali se ne sono avuti e se ne hanno, non hanno sempre corrisposto analoghi momenti di ascesa per quel che concerne il movimento femminile nella lotta per l'emancipazione. Egli fa notare come la causa originaria di tali carenze, quella che emerge sopra le altre, è costituita dal ritardo con cui il partito ha percepito e registrato la portata e la natura delle profonde trasformazioni che hanno avuto luogo nel mondo femminile sotto la spinta dell'espansione monopolistica. Perché tale ritardo? Vi sono motivi specifici dati da debolezze nell'orientamento non solo politico ma ideale di tutto il partito in questo campo di problemi, orientamento sul quale ha influito il riflesso dell'ideologia borghese a carattere conservatrice e reazionaria. Da qui le insufficienze e le timidezze proprie nel battere le concezioni arretrate, i pregiudizi, che si ritrovano anche nel seno del movimento operaio, e che si collocano non solo alla base, nelle sezioni, ma nell'orientamento di alcuni organismi dirigenti e che invertono l'incomprensione per il posto che deve occupare il lavoro femminile, l'indifferenza per i problemi del costume, fino alla sottovalutazione e al modo sbagliato di trattare i quadri femminili (aplausus dell'assemblea). Occorre una lotta decisa nel partito per eliminare questi pregiudizi, egli afferma, insieme alla necessità di uno sviluppo reale dell'iniziativa politica su terreni nuovi, e anche attorcio a quel complesso pro-

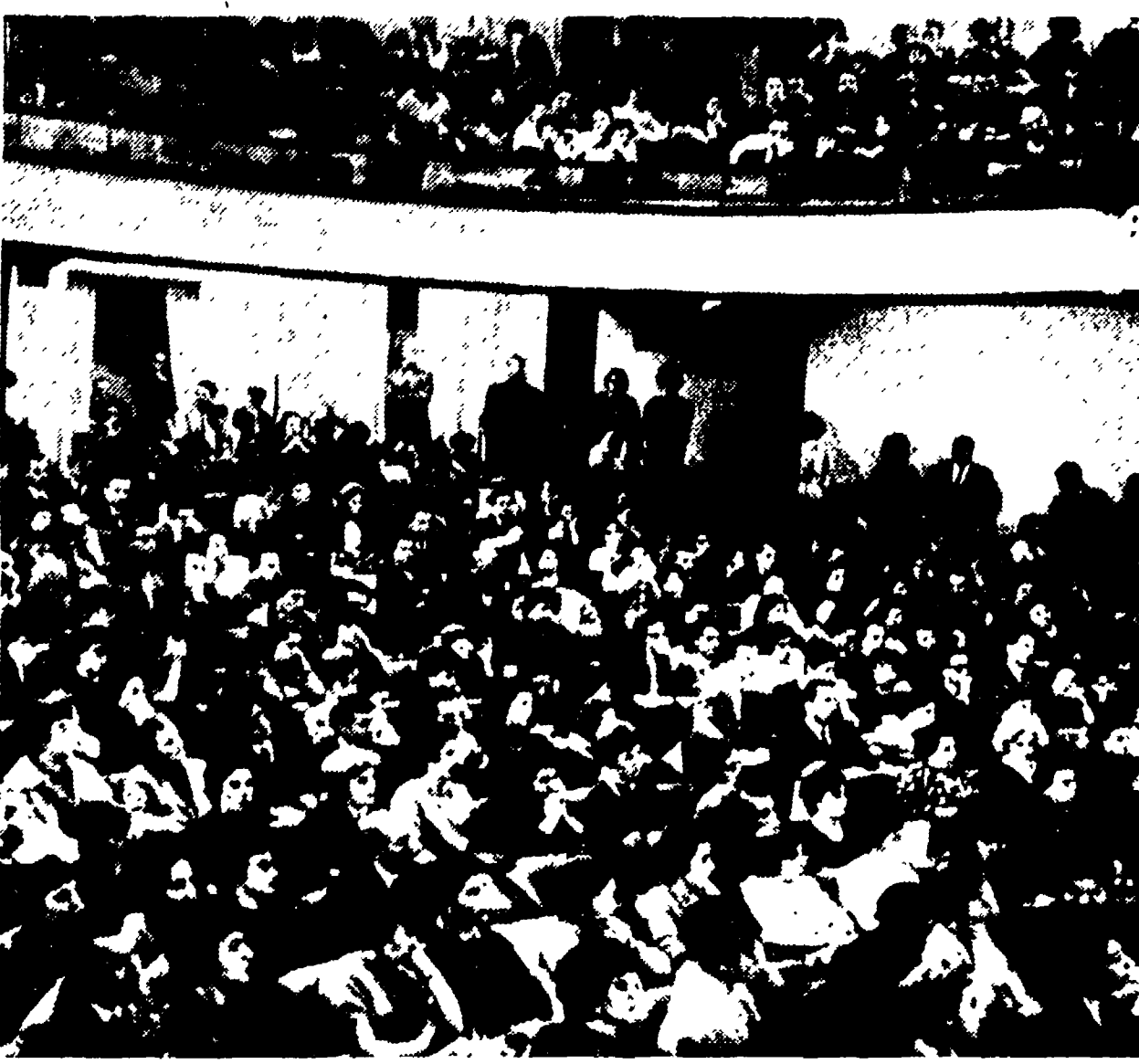
MUROTTO Marta (di Bologna): È necessario che nel partito si accresca il peso politico della presenza di centinaia di migliaia di donne comuniste. Per questo occorre: primo, che le militanti vengano impegnate a dibattere e portare avanti tutta la politica del partito e non solo la tematica dell'emancipazione femminile; secondo, che si restituiscano alle commissioni femminili al livello federale, di zona, anche regionale, per l'elaborazione politica. La compagna Murotti si dichiara contraria invece alle commissioni femminili di sezione, perché esse finiscono per occupare un ruolo di tipo burocratico, mentre la loro attività generale del partito.

FRONTINI Carla (di Cagliari): il diritto al lavoro rimane la rivendicazione centrale del movimento femminile in Sardegna, perché ancora oggi ristretto è il numero delle donne occupate nella produzione. Accanto a questo vi è il motivo generale della rivendicazione di un progresso civile e sociale delle arretrate strutture dell'Isola.

I motivi dell'emancipazione femminile si legano pertanto strettamente ai motivi della lotta meridionale.

BUFFALINI Paolo (della Direzione del Partito): nell'esaminare le cause della flessione registrata a Roma nel numero delle donne iscritte al partito, afferma che non sarebbe giusto chiuderne che vi è una crisi politica e ideale nel rapporto tra il partito e le masse femminili. La nostra influenza è invece aumentata, come dimostrano le aumenti incessanti dei voti comunisti ad ogni elezione. L'accesa partecipazione delle lavoratrici alle lotte sindacali, il progredire della coscienza democratica e socialista tra le masse. Il fatto che è cambiato il tipo di rapporto tra la donna (e anche l'uomo) e l'attività organizzata della sezione, per le trasformazioni profonde intervenute nella vita della città in questi anni, per il sopravvenire di forme di informazione di massa. Non si tratta pertanto di ripristinare le forme del passato, ma di trovare nuove forme di rapporto.

Ma vi è stato anche un ritardo del partito nella comprensione dei termini nuovi in cui si pone oggi la questione femminile: non ancora è penetrata in tutto il partito la consapevolezza che la lotta per l'emancipazione femminile è oggi una questione di fon-



Una veduta della platea dell'Eliseo durante i lavori di chiusura della conferenza

blema costituito dalla riforma delle istituzioni familiari attuali. Va cancellata non solo la scarsa comprensione del ruolo che ha la lotta per l'emancipazione, ma questa va posta al centro della politica di tutto il partito. La politica di tutto il partito sta nell'orientamento ideale e politico verso la questione femminile, e finisce citando la frase di Lenin per cui il lavoro fra le donne presuppone una buona dose di lavoro educativo fra gli uomini.

BAGNOLI Ione (della segreteria della FIO di Milano): sottolinea l'importanza delle lotte che hanno impegnato e impegnano oggi decine di migliaia di lavoratrici delle fabbriche milanesi. Nonostante gli obiettivi avanzati di queste lotte, esse hanno tuttavia dei limiti poiché intervengono a correggere le conseguenze, ma non le cause dello sfruttamento e dei freni all'emancipazione. Spetta al partito elevare la coscienza politica delle masse femminili, contrapponendo all'azione pratica e ideologica del monopolio una piattaforma, che non si limiti alle rivendicazioni sindacali alla richiesta di servizi sociali, ma affronti le questioni di struttura e indichi la necessità di una reale svolta a sinistra e del rinnovamento di tutta la società.

On. RODANO Marisa (presidente dell'UDI): il processo che ha portato al governo di centro sinistra ha aperto una fase nuova di lotta, preparata dalle donne che ambiscono, sul quale è possibile aprire la via a un reale mutamento delle strutture. Da una parte almeno dei protagonisti dell'operazione di centro sinistra, però, è evidente il proposito di assegnare all'operazione stessa il carattere di una correzione riformistica degli squilibri più aspri del sistema, per assicurare l'ulteriore espansione. Ed è evidente che uno degli obiettivi di queste forze è anche quello di cercare di ricondurre, mediante compromessi, ed espedienti nell'ambito del sistema la realtà nuova delle masse femminili.

Si determina tuttavia, in questo corso, un elemento nuovo di crisi e di contraddizione, poiché l'esigenza del capitalismo monopolistico di utilizzare il lavoro femminile, senza curarsi delle conseguenze per la donna, opprime la donna, per i contraccolpi nella famiglia, si scontra con l'avversione tradizionale del mondo cattolico al lavoro delle donne. Si levano nuovi grida di allarme per le sorti dell'istituto familiare, che però è messo in crisi, a nostro avviso, non già dal lavoro della

donna, ma dalla pressione disgregatrice della società dominata dai monopoli. Questa posizione di resistenza diventa però sempre più flebile, perché è battuta dalla realtà della espansione capitalistica. E del tutto impotenti e illusorie si rivelano le molte escogitazioni delle organizzazioni cattoliche, che finiscono per accettare il lavoro della donna come una « dura realtà », di cui bisogna attenuare le conseguenze. Da qui viene una contraddizione insanabile nel movimento femminile democristiano tra i principi cattolici e le esigenze della responsabilità di governo al servizio della conservazione e dello sviluppo dell'attuale assetto sociale. Lo stesso sforzo di adeguamento alla nuova realtà delle masse femminili, cui le organizzazioni cattoliche sono costrette, si risolve in un tentativo di offrire « correzioni » e quindi in una integrazione nel sistema.

Per sfuggire alla stretta di queste contraddizioni emerge oggi nel movimento femminile democristiano il tentativo di negare, accantonare la questione femminile. Si afferma che, conquistato il diritto di voto e la parità salariale, vengono a sparire gli elementi periculi del movimento rivendicativo femminile. Si giunge fino a negare la funzione e il ruolo delle associazioni femminili e, ovviamente, dell'associazione democratica ed unitaria delle donne italiane, l'UDI. Non neghiamo che vi possano essere impostazioni da correggere nell'UDI. Ma mai come oggi una associazione femminile unitaria ha avuto una funzione insostituibile: quella della difesa, nella sua interezza, della personalità della donna quale è oggi, in tutte le sue dimensioni sociali e familiari. Soltanto una associazione femminile unitaria che rappresenti le donne in quanto tali — e non in quanto lavoratrici o appartenenti a una classe o categoria, e neppure come cittadine politicamente organizzate e che perciò sia il punto d'incontro della donna che ambisce a sciegliere un drammatico nodo della società e a spiegare la pienezza di tutta la loro realtà, può costituire un elemento permanente di organizzazione, di lotta, di stimolo per l'emancipazione, investendo ogni istituto e struttura della società stessa.

Questa funzione non può essere assolta dal sindacato o dai partiti. Per assolverla, però, l'associazione femminile non può essere concepita (come invece affermano le dirigenti dc) come un insieme di comitati, che dall'alto esercitano opera educativa o di servizio tecnico, sostituendosi alle pubbliche istituzioni, per correggere i più aspri squilibri del sistema. Ne, come qualcuno suggerisce, si deve trasformare l'organizzazione femminile in una specie di cartello di forze o correnti o organismi sotto l'insigna del laicismo, insegna che sarebbe del tutto estranea alla sua funzione. L'associazione femminile deve infatti tendere a raccogliere tutte le donne, ivi comprese le donne cattoliche.

La lotta per l'emancipazione è anch'essa un terreno di incontro con le masse femminili cattoliche: essa anzi indica una via di soluzione alla contraddizio-

ne insanabile in cui si trova il movimento femminile democristiano, soluzione che risponde alle esigenze profonde e alle sofferenze delle masse femminili cattoliche. Questa lotta contrabussa, infatti, ad affrontare la questione della famiglia, che oggi non è tanto la questione del suo « salvataggio » dalla pressione disgregatrice della cosiddetta « società del benessere », quanto della costruzione di una famiglia vera, che non sia più centro di consumo individualistico, nuova, nel corso stesso della lotta per la trasformazione della società.

La polemica delle dirigenti dc contro l'UDI, denunciata come un « residuo frontista », nasce proprio da quella contraddizione. Nessun « residuo frontista », invece, l'autonomia della UDI si è affermata di pari passo con la crescita della coscienza della realtà della questione femminile tra le donne italiane.

Ed oggi è possibile il pieno dispiegamento della sua autonomia, perché questa coscienza e la lotta per l'emancipazione raggiungono il loro momento più drammatico.

La seduta di ieri, domenica, giornata conclusiva della conferenza, è stata presieduta dalla compagna Camilla Ravera, la quale ha letto all'assemblea, che lo approva vivamente, un ordine del giorno di ferma protesta contro il vergognoso episodio verificatosi alla Siemens con il licenziamento in tronco del compagno Camagni, membro della Commissione Interna. Riprende quindi il dibattito.

VALENTINIS Armida (del C. F. di Trieste): esprime la necessità di una realizzazione sollecita dell'Ente Regione a statuto speciale per Trieste e la Venezia Giulia, che tenga conto delle rivendicazioni della classe operaia, dei contadini del Friuli, del ceto medio, e che preveda l'istituzione di una zona franca integrale, secondo i diritti garantiti dal memorandum di Londra. Le donne, afferma, debbono essere protagoniste di tale rivendicazione decisa, come sono state già protagoniste con le loro lotte di un primo spostamento dell'asse della politica governativa, cui deve seguire una reale svolta a sinistra.

MACCIOCCHI Maria Antonietta (della red. dell'Unità): delinea quelle che sono le tendenze attuali del neo capitalismo verso l'occupazione femminile descrivendo i processi in corso negli Stati Uniti e in altri paesi capitalistici e porta le cifre che testimoniano come, dopo la espansione monopolistica, si assista nelle fasi ulteriori di questo sfruttamento, alla degradazione del lavoro delle donne, le quali vengono rissopinte indietro verso le occupazioni terziarie, e in tutti quei settori che segnano una loro subordinazione. Opposta è la tendenza economica del socialismo, proprio perché esso parte dal capovolgimento della

discriminazione di classe e di sesso, dalla distruzione del dato razziale, comune a tutti i manifesti. A suo avviso, accanto alla contraddizione massiccia tra capitale e lavoro, esiste una contraddizione originale e tipica data dalla maggiore responsabilità delle donne nella società produttiva, cui risponde, invece, la subordinazione, la instabilità del lavoro femminile, l'inesistenza di qualifica, la impossibilità di cultura professionale per le donne. Anche in Italia è in atto presso le grandi aziende monopolistiche (Fiat, Riva, Olivetti) che licenziano le operaie per rispettarle nei settori secondari dell'attività lavorativa, o a casa.

Il mondo cattolico, che si fa mediatore di tali teorie per quel che concerne la valutazione del lavoro delle donne, condivide la subordinazione per motivi ideologici, oltre che politici, tanto più che esse aprono la strada della ritirata generale, quella del ritorno al focolare. Per quel che concerne il dibattito in corso sulla famiglia, è del parere che si tratti di operare coraggiosamente, giungendo a modifiche legislative dello istituto matrimoniale, e fino al divorzio, tanto più che la Costituzione lascia in tal senso via libera al legislatore.

BERTANI Eletta (della FGCI nazionale): sottolinea, in particolare, il collegamento fra le lotte per le riforme di struttura e la emancipazione femminile, quanto che ritiene non sufficientemente approfondita in quanto non basta una giusta impostazione del problema, in sé, ma occorre mettere questo in rapporto con la rivendicazione decisa dell'aumento del potere operaio, con l'avanzata di tutta la società in senso democratico. Sottolinea la necessità che per le ragazze assuma il diritto ad un lavoro stabile, qualificato e giustamente retribuito nel quadro di una battaglia politica generale.

VIVIANI Luciana (della presidenza dell'UDI nazionale): descrive, nelle sue componenti storiche e sociali, il fenomeno dell'emigrazione, antico come la unità d'Italia, e che negli ultimi dieci anni ha portato ad esportare una cifra imponente di cittadini: 2 milioni e mezzo. Gli aspetti nuovi di tale fenomeno sono essenzialmente due: da un lato, una massiccia emigrazione anche femminile, e dall'altro l'assunzione diretta da parte della moglie dell'emigrante, non solo tutto le delegato, ma, per punto, viene data la parola al compagno Pietro Ingrao.

Dopo il discorso di Ingrao, le delegate inviano al governo Fanfani due ferme richieste: vengano liberati tutti i cittadini imputati per i fatti del luglio '60, vengano affrontati i reati del luglio '61, la pensione alle casalinghe, nel quadro di quella riforma previdenziale ormai matura.

La sostituzione della donna alla testa dell'azienda contadina avviene in forme assolutamente paradossali: anche se ella è capo azienda, ai fini giuridici resta solo una coadiuvante, la quale non può rappresentare in nessun caso sul piano giuridico l'azienda che dirige. Chiede che si intervenga per garantire in concreto, e senza aspettare, i diritti delle donne divenute capo-azienda, dopo aver descritto la lacerazione che si verifica nella famiglia con la partenza degli uomini, e la solitudine morale delle donne, vedove di mariti viventi, le quali restano chiuse nei piccoli paesi retrogradi dove sono perseguitate dalle minoranze perché mancano della protezione dell'uomo, richiamano l'attenzione della assemblea su tutti i problemi di costume e di vita familiare che sorgono da questa drammatica situazione di centinaia di migliaia di persone. Conclude facendo emergere la responsabilità della organizzazione cattoliche che mentre si vantano della difesa della unità della famiglia, considerano apertamente la emigrazione come una componente essenziale nello sviluppo dell'economia nazionale.

TORTELLI Cesarina (operaia tessile di Prato): affronta i problemi delle lavoratrici tessili della sua zona, ponendosi in relazione alla situazione nuova aperta col governo di centro-sinistra e sottolinea come questa nuova situazione non muti un elemento di fondo costituito dallo sfruttamento monopolistico sulle operaie e sulle famiglie dei lavoratori. Da questa constatazione, trae la conseguenza politica che è necessaria una lotta a fondo per aumentare il potere operaio dentro la fabbrica, per ottenere condizioni che salvaguardino la dignità umana, la libertà del lavoratore, il suo potere contrattuale.

Prima di dare la parola al compagno Ingrao per il suo discorso, la compagna Camilla Ravera propone di inviare un saluto agli antifascisti in carcere che attendono il processo per i fatti di luglio, elogiando il loro eroico comportamento. L'assemblea si leva in piedi e applaude lungamente. Viene quindi esternato da Camilla Ravera il rammarico vivo per l'assenza di Togliatti dai lavori della conferenza. Il compagno Togliatti, afferma la Ravera, è colui che ha portato un aiuto eccezionale alla sistemazione ideale e politica della questione femminile, e a nome della assemblea gli augura di ristabilirsi al più presto. L'augurio viene sottolineato da grandi applausi di tutto le delegate. A questo punto, viene data la parola al compagno Pietro Ingrao.

Dopo il discorso di Ingrao, le delegate inviano al governo Fanfani due ferme richieste: vengano liberati tutti i cittadini imputati per i fatti del luglio '60, vengano affrontati i reati del luglio '61, la pensione alle casalinghe, nel quadro di quella riforma previdenziale ormai matura.

collegamento con le consigliere comunali e un'azione per sollecitare la partecipazione di Bolognini, per affermare che si ritiene ancora necessario mantenere le Commissioni femminili di sezione, come centri per la formazione dei quadri e la promozione di iniziative, in connessione politica stretta con tutta l'attività della sezione. Ella sottolinea quindi con forza che dall'assemblea esca profonda la spinta, la sollecitazione a non fermarsi dopo i lavori della Conferenza, e ad aprire, invece, il tempo di grandi iniziative esterne, attraverso le quali entrare in contatto con nuove masse di donne. Questa continuità nella iniziativa politica e nel lavoro di partito ha di fronte due tappe decisive, costituite dalla campagna elettorale (nei cui programmi va dato ampio spazio alle rivendicazioni femminili), e dal dibattito che nascerà dalle Conferenze regionali e per la preparazione del X Congresso del partito. Sottopone quindi all'attenzione della assemblea tre momenti fondamentali di attività: il lavoro verso le fabbriche e le giovani lavoratrici, l'iniziativa verso il Mezzogiorno con particolare riferimento ai problemi delle mogli delle famiglie degli emigranti, la ripresa dell'attività politica e di un maggiore

collegamento con le consigliere comunali e un'azione per sollecitare la partecipazione di Bolognini, per affermare che si ritiene ancora necessario mantenere le Commissioni femminili di sezione, come centri per la formazione dei quadri e la promozione di iniziative, in connessione politica stretta con tutta l'attività della sezione. Ella sottolinea quindi con forza che dall'assemblea esca profonda la spinta, la sollecitazione a non fermarsi dopo i lavori della Conferenza, e ad aprire, invece, il tempo di grandi iniziative esterne, attraverso le quali entrare in contatto con nuove masse di donne. Questa continuità nella iniziativa politica e nel lavoro di partito ha di fronte due tappe decisive, costituite dalla campagna elettorale (nei cui programmi va dato ampio spazio alle rivendicazioni femminili), e dal dibattito che nascerà dalle Conferenze regionali e per la preparazione del X Congresso del partito. Sottopone quindi all'attenzione della assemblea tre momenti fondamentali di attività: il lavoro verso le fabbriche e le giovani lavoratrici, l'iniziativa verso il Mezzogiorno con particolare riferimento ai problemi delle mogli delle famiglie degli emigranti, la ripresa dell'attività politica e di un maggiore

collegamento con le consigliere comunali e un'azione per sollecitare la partecipazione di Bolognini, per affermare che si ritiene ancora necessario mantenere le Commissioni femminili di sezione, come centri per la formazione dei quadri e la promozione di iniziative, in connessione politica stretta con tutta l'attività della sezione. Ella sottolinea quindi con forza che dall'assemblea esca profonda la spinta, la sollecitazione a non fermarsi dopo i lavori della Conferenza, e ad aprire, invece, il tempo di grandi iniziative esterne, attraverso le quali entrare in contatto con nuove masse di donne. Questa continuità nella iniziativa politica e nel lavoro di partito ha di fronte due tappe decisive, costituite dalla campagna elettorale (nei cui programmi va dato ampio spazio alle rivendicazioni femminili), e dal dibattito che nascerà dalle Conferenze regionali e per la preparazione del X Congresso del partito. Sottopone quindi all'attenzione della assemblea tre momenti fondamentali di attività: il lavoro verso le fabbriche e le giovani lavoratrici, l'iniziativa verso il Mezzogiorno con particolare riferimento ai problemi delle mogli delle famiglie degli emigranti, la ripresa dell'attività politica e di un maggiore

collegamento con le consigliere comunali e un'azione per sollecitare la partecipazione di Bolognini, per affermare che si ritiene ancora necessario mantenere le Commissioni femminili di sezione, come centri per la formazione dei quadri e la promozione di iniziative, in connessione politica stretta con tutta l'attività della sezione. Ella sottolinea quindi con forza che dall'assemblea esca profonda la spinta, la sollecitazione a non fermarsi dopo i lavori della Conferenza, e ad aprire, invece, il tempo di grandi iniziative esterne, attraverso le quali entrare in contatto con nuove masse di donne. Questa continuità nella iniziativa politica e nel lavoro di partito ha di fronte due tappe decisive, costituite dalla campagna elettorale (nei cui programmi va dato ampio spazio alle rivendicazioni femminili), e dal dibattito che nascerà dalle Conferenze regionali e per la preparazione del X Congresso del partito. Sottopone quindi all'attenzione della assemblea tre momenti fondamentali di attività: il lavoro verso le fabbriche e le giovani lavoratrici, l'iniziativa verso il Mezzogiorno con particolare riferimento ai problemi delle mogli delle famiglie degli emigranti, la ripresa dell'attività politica e di un maggiore

collegamento con le consigliere comunali e un'azione per sollecitare la partecipazione di Bolognini, per affermare che si ritiene ancora necessario mantenere le Commissioni femminili di sezione, come centri per la formazione dei quadri e la promozione di iniziative, in connessione politica stretta con tutta l'attività della sezione. Ella sottolinea quindi con forza che dall'assemblea esca profonda la spinta, la sollecitazione a non fermarsi dopo i lavori della Conferenza, e ad aprire, invece, il tempo di grandi iniziative esterne, attraverso le quali entrare in contatto con nuove masse di donne. Questa continuità nella iniziativa politica e nel lavoro di partito ha di fronte due tappe decisive, costituite dalla campagna elettorale (nei cui programmi va dato ampio spazio alle rivendicazioni femminili), e dal dibattito che nascerà dalle Conferenze regionali e per la preparazione del X Congresso del partito. Sottopone quindi all'attenzione della assemblea tre momenti fondamentali di attività: il lavoro verso le fabbriche e le giovani lavoratrici, l'iniziativa verso il Mezzogiorno con particolare riferimento ai problemi delle mogli delle famiglie degli emigranti, la ripresa dell'attività politica e di un maggiore

Le conclusioni di Nilde Jotti

La compagna Nilde JOTTI sale quindi per ultima alla tribuna della Conferenza, per un breve discorso conclusivo. Dopo aver ringraziato il compagno Ingrao per il suo discorso, ella rileva come gli elementi più positivi emersi dalla conferenza siano stati offerti non solo dalla qualità del dibattito, ma da altri due aspetti importanti. Da un lato, la composizione stessa dell'assemblea, formata in parte rilevante da giovani, da lavoratrici, da donne immesse a tutti i livelli del processo produttivo in atto e nelle professioni, dimostra come le nostre radici affondino nella realtà viva del Paese; e dall'altro, per contributo del partito e con la sua strategia, lungi dunque, dice, da quelle vecchie forme di « paternalismo » cui accennava Ingrao. La compagna Jotti, dopo aver sottolineato come forse il dibattito avrebbe dovuto maggiormente approfondirsi i temi della vita interna del partito, e dopo aver riconosciuto la indicazione unanime per il superamento delle cellule fem-

minili e la formazione delle cellule miste, risponde all'intervento della compagna Ingrao, affermando che si ritiene ancora necessario mantenere le Commissioni femminili di sezione, come centri per la formazione dei quadri e la promozione di iniziative, in connessione politica stretta con tutta l'attività della sezione. Ella sottolinea quindi con forza che dall'assemblea esca profonda la spinta, la sollecitazione a non fermarsi dopo i lavori della Conferenza, e ad aprire, invece, il tempo di grandi iniziative esterne, attraverso le quali entrare in contatto con nuove masse di donne. Questa continuità nella iniziativa politica e nel lavoro di partito ha di fronte due tappe decisive, costituite dalla campagna elettorale (nei cui programmi va dato ampio spazio alle rivendicazioni femminili), e dal dibattito che nascerà dalle Conferenze regionali e per la preparazione del X Congresso del partito. Sottopone quindi all'attenzione della assemblea tre momenti fondamentali di attività: il lavoro verso le fabbriche e le giovani lavoratrici, l'iniziativa verso il Mezzogiorno con particolare riferimento ai problemi delle mogli delle famiglie degli emigranti, la ripresa dell'attività politica e di un maggiore

collegamento con le consigliere comunali e un'azione per sollecitare la partecipazione di Bolognini, per affermare che si ritiene ancora necessario mantenere le Commissioni femminili di sezione, come centri per la formazione dei quadri e la promozione di iniziative, in connessione politica stretta con tutta l'attività della sezione. Ella sottolinea quindi con forza che dall'assemblea esca profonda la spinta, la sollecitazione a non fermarsi dopo i lavori della Conferenza, e ad aprire, invece, il tempo di grandi iniziative esterne, attraverso le quali entrare in contatto con nuove masse di donne. Questa continuità nella iniziativa politica e nel lavoro di partito ha di fronte due tappe decisive, costituite dalla campagna elettorale (nei cui programmi va dato ampio spazio alle rivendicazioni femminili), e dal dibattito che nascerà dalle Conferenze regionali e per la preparazione del X Congresso del partito. Sottopone quindi all'attenzione della assemblea tre momenti fondamentali di attività: il lavoro verso le fabbriche e le giovani lavoratrici, l'iniziativa verso il Mezzogiorno con particolare riferimento ai problemi delle mogli delle famiglie degli emigranti, la ripresa dell'attività politica e di un maggiore

Per la riduzione dell'orario di lavoro

Non un solo tranviere ha lavorato a Milano

Completo successo dello sciopero di 12 ore indetto dai tre sindacati
Fermate anche le linee interurbane - Da oggi non si faranno straordinari

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 1. — Lo sciopero unitario dei 12 mila tranvieri milanesi è oggi riuscito al cento per cento. Dalle ore 12 sino a mezzanotte il servizio autofilantropico di forese è rimasto completamente bloccato. Alle 13 e 30 alla fine dell'orario lo sciopero è stato effettuato con pieno successo anche sulle linee interurbane.

Il servizio di emergenza predisposto dalla Prefettura ha ancora confermato una volta la precarietà e l'inefficienza di simili iniziative. Per evitare disagi ai cittadini la Prefettura avrebbe potuto più proficuamente intervenire nella vertenza in corso fra i tre sindacati e la direzione dell'ATM, richiamando i suoi dirigenti ad un maggior senso di responsabilità.

Lo sciopero all'ATM era come noto iniziato sabato scorso con la adesione alle fermate proclamate dai sindacati di categoria della CGIL, della CISL e dell'UIL del 70 per cento degli impianti e del 98 per cento degli operai.

Le ragioni che hanno portato alla rottura delle trattative sono ormai note. La direzione dell'ATM ha respinto tutte le richieste relative alla riduzione dell'orario di lavoro e al miglioramento del servizio nell'interesse degli utenti. Una più accorta amministrazione dell'azienda sarebbe sufficiente a reperire i fondi necessari a coprire gli oneri derivanti dalla richiesta di riduzione dell'orario, ma i dirigenti della azienda tranviaria hanno ritenuto di dover respingere con la solita scusa del deficit di bilancio. Lo stesso pretesto è valso per le richieste relative al potenziamento del servizio durante gli orari di «moribonda» cioè quando le frequenze di transito si rarefanno sino a provocare lunghe attese agli utenti.

A proposito del deficit di bilancio, che viene sempre richiamato dai dirigenti dell'azienda a respingere le fondate richieste dei 12 mila tranvieri milanesi, si ha l'impressione che i criteri di gestione della municipalizzata si restringano alla politica del «lamezzo». I suoi dirigenti e parte del consiglio di amministrazione lamentano infatti il deficit di bilancio, ma fanno poco per sollecitare gli industriali che beneficiano del servizio affinché contribuiscano alla sua gestione. Questo a Milano. A Torino la Fiat versa invece all'ATAM — la locale municipalizzata — un contributo di 380 milioni all'anno. Anche la Pirelli dà a Torino il suo contributo per sostenere il bilancio dell'ATAM. Che differenza c'è fra municipalizzata di Torino e quella di Milano? Se a Torino la Pirelli contribuisce con sovvenzioni alla gestione del servizio pubblico di trasporto, perché non dovrebbe farlo a Milano ove le carrozze dell'azienda tranviaria sono migliaia di lavoratori davanti ai cancelli dei suoi stabilimenti?

Lo sciopero unitario dei tranvieri milanesi avrà intanto un seguito. Da oggi e sino al 9 aprile i lavoratori hanno infatti deciso di non effettuare più gli straordinari. Tale decisione comporterà un certo disagio per la cittadinanza per la conseguente soppressione di un certo numero di corse. Le responsabilità per i disagi che ricadranno sull'utenza sono da imputare alla direzione

dell'ATM che non si è mai preoccupata di assumere il personale necessario a coprire il normale fabbisogno del servizio.

Secondo una nostra indagine la sospensione degli straordinari comporterà la mancata utilizzazione di 30 vetture al deposito Messina, di 20 vetture del deposito Ticinese, di 19 vetture per quello di Baggio e di 17 al deposito Palmiro Togliatti. Considerati gli altri depositi e la conseguenza che lo sciopero degli orari straordinari

avrà sui servizi sussidiari, si calcola che domani circoleranno sulle linee dell'ATM circa 200 vetture in meno.

M. M.

Filovie e autobus fermi anche nel Veneziano

VENEZIA, 1. — Le filovie e gli autobus della F.S.M. (Gruppo Fiat), di Mestre e delle linee di Venezia, Murano e Treviso, sono rimaste ferme per l'intera giornata di oggi in se-

guito allo sciopero proclamato dalla CGIL, CISL e UIL. Tutti i mezzi sono rimasti fermi ai depositi. Per far fronte all'emergenza l'azienda tranviaria ha chiesto ai cittadini di non utilizzare i mezzi pubblici. Per far fronte all'emergenza l'azienda tranviaria ha chiesto ai cittadini di non utilizzare i mezzi pubblici.

Per aver criticato l'arbitro Ruby Goldstein

Minacce di morte dei gangsters al «manager» del pugile Paret



NEW YORK, 1. — Il dott. Peteresen, portavoce dell'ospedale Roosevelt ha comunicato oggi che il manager del pugile Benny Paret non sono mutati. Il campione si trova sempre in coma, pur accennando di tanto in tanto a qualche movimento volontario.

Intanto si è appreso che il manager del pugile, Manuel Alfaro, ha ricevuto mi-

nacce alla sua vita, da parte di alcuni gangster, per avere criticato l'arbitro Ruby Goldstein. Ad Alfaro è stato detto che se continuerà a criticare «il suo cadavere» finirà nell'East River.

Il procuratore di New York, Tom C. P. Paret, nel giorno scorso aveva detto che l'arbitro Goldstein non era intervenuto in tempo per fermare Griffith quando ormai

Paret era privo di conoscenza per i colpi ricevuti. Nemmeno il manager di Paret, ma si è detto che la signora per salvare il suo pugile, ed era quello che la salute di Benny doveva stare più a cuore.

Nelle telefonate AP: Due espressioni della madre del pugile disfatte dal dolore. La donna è arrivata a New York proveniente da Cuba.

Riprende a Messina il processo ai frati

Oggi la deposizione della vedova Cannada

Saranno fatti finalmente i nomi dei mandanti? - Corrono sulle bocche di tutti i nomi di due noti professionisti di Caltanissetta

(Da uno dei nostri inviati)

MESSINA, 1. — Domani, al processo contro i monaci di Mazzarino, sarà di scena la vedova del cav. Cannada, assassinato per non avere voluto pagare alla banda del convento una taglia di 10 milioni.

La vedova, insieme al fratello, sono le uniche parti lese costituite oltre che contro i propri cari, contro i quattro frati, dei quali denunciavano agli inquirenti la funzione mediatrice nelle estorsioni.

«Io sono però sicura — ha più volte dichiarato la vedova Cannada — che esistono i capi, che esistono le intelligenze diaboliche che

erano al vertice di tutta la organizzazione».

«Che cosa ha scoperto la giustizia? — continua a chiedere la signora Cannada — Ha scoperto qualche esecutore materiale (i laici) e gli eventuali favoreggiatori (i monaci). Ma i veri capi non li ha scoperti». Eppure i loro nomi circolano ormai con insistenza anche a Messina e non è improbabile che, nel corso degli interrogatori ai quali saranno sottoposti la vedova e il cognato del cavalier Cannada, venga fuori qualche esposto accento alla delittuosa posizione in cui si trovano — da quando i sospetti si sono appuntati su di loro, quali mandanti, naturalmente — parecchie persone tra cui due noti professionisti di Caltanissetta.

Il fratello della signora Sapio dovrebbe fornire interessanti chiarimenti su un particolare che, nel quadro generale della vicenda, ricompare in modo decisivo: la morte dei francescani, potrebbe assumere un ruolo rilevante: la pistola del convento.

Per ammissione di fra Carmelo, esiste una modernissima pistola che i frati tenevano «per precauzione» dopo l'attentato a fra Agrippino.

Per ben due volte, sembra che il fratello della signora Sapio, trattando con Carmelo l'entità dei pagamenti delle taglie, abbia intravisto, in un cassetto privato, sotto la tonaca del frate, poi, la pistola.

Carmelo ha smentito la circostanza e non poteva essere altrimenti. Ma non per questo la vicenda della pistola è stata chiarita.

Ma le estorsioni e l'assassinio del cavalier Cannada giocano nel processo un ruolo fondamentale anche per un altro motivo: sono l'unico filo conduttore che collega, allo stato dei fatti, il gruppo degli imputati religiosi al gruppo dei laici. Uno di questi ultimi — il giovane Nicolotti — ha ammesso e confermato di avere imbucato, per incarico del Lo Barolo, una delle lettere di estorsione indirizzate al cavalier Cannada. Fu poi fra-

Carmelo, dopo l'assassinio del capomafia, ad opera forse proprio dell'ortolano, del convento, a ricevere i soldi dalla vedova e a consegnarli al Lo Barolo. Un altro particolare che, nel quadro generale della vicenda, ricompare in modo decisivo: la morte dei francescani, potrebbe assumere un ruolo rilevante: la pistola del convento.

Per ammissione di fra Carmelo, esiste una modernissima pistola che i frati tenevano «per precauzione» dopo l'attentato a fra Agrippino.

Per ben due volte, sembra che il fratello della signora Sapio, trattando con Carmelo l'entità dei pagamenti delle taglie, abbia intravisto, in un cassetto privato, sotto la tonaca del frate, poi, la pistola.

Carmelo ha smentito la circostanza e non poteva essere altrimenti. Ma non per questo la vicenda della pistola è stata chiarita.

Ma le estorsioni e l'assassinio del cavalier Cannada giocano nel processo un ruolo fondamentale anche per un altro motivo: sono l'unico filo conduttore che collega, allo stato dei fatti, il gruppo degli imputati religiosi al gruppo dei laici. Uno di questi ultimi — il giovane Nicolotti — ha ammesso e confermato di avere imbucato, per incarico del Lo Barolo, una delle lettere di estorsione indirizzate al cavalier Cannada. Fu poi fra-

Carmelo, dopo l'assassinio del capomafia, ad opera forse proprio dell'ortolano, del convento, a ricevere i soldi dalla vedova e a consegnarli al Lo Barolo. Un altro particolare che, nel quadro generale della vicenda, ricompare in modo decisivo: la morte dei francescani, potrebbe assumere un ruolo rilevante: la pistola del convento.

Per ammissione di fra Carmelo, esiste una modernissima pistola che i frati tenevano «per precauzione» dopo l'attentato a fra Agrippino.

Per ben due volte, sembra che il fratello della signora Sapio, trattando con Carmelo l'entità dei pagamenti delle taglie, abbia intravisto, in un cassetto privato, sotto la tonaca del frate, poi, la pistola.

Carmelo ha smentito la circostanza e non poteva essere altrimenti. Ma non per questo la vicenda della pistola è stata chiarita.

Ma le estorsioni e l'assassinio del cavalier Cannada giocano nel processo un ruolo fondamentale anche per un altro motivo: sono l'unico filo conduttore che collega, allo stato dei fatti, il gruppo degli imputati religiosi al gruppo dei laici. Uno di questi ultimi — il giovane Nicolotti — ha ammesso e confermato di avere imbucato, per incarico del Lo Barolo, una delle lettere di estorsione indirizzate al cavalier Cannada. Fu poi fra-

Carmelo, dopo l'assassinio del capomafia, ad opera forse proprio dell'ortolano, del convento, a ricevere i soldi dalla vedova e a consegnarli al Lo Barolo. Un altro particolare che, nel quadro generale della vicenda, ricompare in modo decisivo: la morte dei francescani, potrebbe assumere un ruolo rilevante: la pistola del convento.

Per ammissione di fra Carmelo, esiste una modernissima pistola che i frati tenevano «per precauzione» dopo l'attentato a fra Agrippino.

Per ben due volte, sembra che il fratello della signora Sapio, trattando con Carmelo l'entità dei pagamenti delle taglie, abbia intravisto, in un cassetto privato, sotto la tonaca del frate, poi, la pistola.

Carmelo ha smentito la circostanza e non poteva essere altrimenti. Ma non per questo la vicenda della pistola è stata chiarita.

Ma le estorsioni e l'assassinio del cavalier Cannada giocano nel processo un ruolo fondamentale anche per un altro motivo: sono l'unico filo conduttore che collega, allo stato dei fatti, il gruppo degli imputati religiosi al gruppo dei laici. Uno di questi ultimi — il giovane Nicolotti — ha ammesso e confermato di avere imbucato, per incarico del Lo Barolo, una delle lettere di estorsione indirizzate al cavalier Cannada. Fu poi fra-

Carmelo, dopo l'assassinio del capomafia, ad opera forse proprio dell'ortolano, del convento, a ricevere i soldi dalla vedova e a consegnarli al Lo Barolo. Un altro particolare che, nel quadro generale della vicenda, ricompare in modo decisivo: la morte dei francescani, potrebbe assumere un ruolo rilevante: la pistola del convento.

Per ammissione di fra Carmelo, esiste una modernissima pistola che i frati tenevano «per precauzione» dopo l'attentato a fra Agrippino.

Per ben due volte, sembra che il fratello della signora Sapio, trattando con Carmelo l'entità dei pagamenti delle taglie, abbia intravisto, in un cassetto privato, sotto la tonaca del frate, poi, la pistola.

Carmelo ha smentito la circostanza e non poteva essere altrimenti. Ma non per questo la vicenda della pistola è stata chiarita.

Ma le estorsioni e l'assassinio del cavalier Cannada giocano nel processo un ruolo fondamentale anche per un altro motivo: sono l'unico filo conduttore che collega, allo stato dei fatti, il gruppo degli imputati religiosi al gruppo dei laici. Uno di questi ultimi — il giovane Nicolotti — ha ammesso e confermato di avere imbucato, per incarico del Lo Barolo, una delle lettere di estorsione indirizzate al cavalier Cannada. Fu poi fra-

Carmelo, dopo l'assassinio del capomafia, ad opera forse proprio dell'ortolano, del convento, a ricevere i soldi dalla vedova e a consegnarli al Lo Barolo. Un altro particolare che, nel quadro generale della vicenda, ricompare in modo decisivo: la morte dei francescani, potrebbe assumere un ruolo rilevante: la pistola del convento.

Per ammissione di fra Carmelo, esiste una modernissima pistola che i frati tenevano «per precauzione» dopo l'attentato a fra Agrippino.

Per ben due volte, sembra che il fratello della signora Sapio, trattando con Carmelo l'entità dei pagamenti delle taglie, abbia intravisto, in un cassetto privato, sotto la tonaca del frate, poi, la pistola.

Carmelo ha smentito la circostanza e non poteva essere altrimenti. Ma non per questo la vicenda della pistola è stata chiarita.

Ma le estorsioni e l'assassinio del cavalier Cannada giocano nel processo un ruolo fondamentale anche per un altro motivo: sono l'unico filo conduttore che collega, allo stato dei fatti, il gruppo degli imputati religiosi al gruppo dei laici. Uno di questi ultimi — il giovane Nicolotti — ha ammesso e confermato di avere imbucato, per incarico del Lo Barolo, una delle lettere di estorsione indirizzate al cavalier Cannada. Fu poi fra-

Carmelo, dopo l'assassinio del capomafia, ad opera forse proprio dell'ortolano, del convento, a ricevere i soldi dalla vedova e a consegnarli al Lo Barolo. Un altro particolare che, nel quadro generale della vicenda, ricompare in modo decisivo: la morte dei francescani, potrebbe assumere un ruolo rilevante: la pistola del convento.

Per ammissione di fra Carmelo, esiste una modernissima pistola che i frati tenevano «per precauzione» dopo l'attentato a fra Agrippino.

Per ben due volte, sembra che il fratello della signora Sapio, trattando con Carmelo l'entità dei pagamenti delle taglie, abbia intravisto, in un cassetto privato, sotto la tonaca del frate, poi, la pistola.

Carmelo ha smentito la circostanza e non poteva essere altrimenti. Ma non per questo la vicenda della pistola è stata chiarita.

Ma le estorsioni e l'assassinio del cavalier Cannada giocano nel processo un ruolo fondamentale anche per un altro motivo: sono l'unico filo conduttore che collega, allo stato dei fatti, il gruppo degli imputati religiosi al gruppo dei laici. Uno di questi ultimi — il giovane Nicolotti — ha ammesso e confermato di avere imbucato, per incarico del Lo Barolo, una delle lettere di estorsione indirizzate al cavalier Cannada. Fu poi fra-

Carmelo, dopo l'assassinio del capomafia, ad opera forse proprio dell'ortolano, del convento, a ricevere i soldi dalla vedova e a consegnarli al Lo Barolo. Un altro particolare che, nel quadro generale della vicenda, ricompare in modo decisivo: la morte dei francescani, potrebbe assumere un ruolo rilevante: la pistola del convento.

Per ammissione di fra Carmelo, esiste una modernissima pistola che i frati tenevano «per precauzione» dopo l'attentato a fra Agrippino.

Per ben due volte, sembra che il fratello della signora Sapio, trattando con Carmelo l'entità dei pagamenti delle taglie, abbia intravisto, in un cassetto privato, sotto la tonaca del frate, poi, la pistola.

Carmelo ha smentito la circostanza e non poteva essere altrimenti. Ma non per questo la vicenda della pistola è stata chiarita.

Ma le estorsioni e l'assassinio del cavalier Cannada giocano nel processo un ruolo fondamentale anche per un altro motivo: sono l'unico filo conduttore che collega, allo stato dei fatti, il gruppo degli imputati religiosi al gruppo dei laici. Uno di questi ultimi — il giovane Nicolotti — ha ammesso e confermato di avere imbucato, per incarico del Lo Barolo, una delle lettere di estorsione indirizzate al cavalier Cannada. Fu poi fra-

Carmelo, dopo l'assassinio del capomafia, ad opera forse proprio dell'ortolano, del convento, a ricevere i soldi dalla vedova e a consegnarli al Lo Barolo. Un altro particolare che, nel quadro generale della vicenda, ricompare in modo decisivo: la morte dei francescani, potrebbe assumere un ruolo rilevante: la pistola del convento.

Per ammissione di fra Carmelo, esiste una modernissima pistola che i frati tenevano «per precauzione» dopo l'attentato a fra Agrippino.

Per ben due volte, sembra che il fratello della signora Sapio, trattando con Carmelo l'entità dei pagamenti delle taglie, abbia intravisto, in un cassetto privato, sotto la tonaca del frate, poi, la pistola.

Carmelo ha smentito la circostanza e non poteva essere altrimenti. Ma non per questo la vicenda della pistola è stata chiarita.

Ma le estorsioni e l'assassinio del cavalier Cannada giocano nel processo un ruolo fondamentale anche per un altro motivo: sono l'unico filo conduttore che collega, allo stato dei fatti, il gruppo degli imputati religiosi al gruppo dei laici. Uno di questi ultimi — il giovane Nicolotti — ha ammesso e confermato di avere imbucato, per incarico del Lo Barolo, una delle lettere di estorsione indirizzate al cavalier Cannada. Fu poi fra-

Carmelo, dopo l'assassinio del capomafia, ad opera forse proprio dell'ortolano, del convento, a ricevere i soldi dalla vedova e a consegnarli al Lo Barolo. Un altro particolare che, nel quadro generale della vicenda, ricompare in modo decisivo: la morte dei francescani, potrebbe assumere un ruolo rilevante: la pistola del convento.

Per ammissione di fra Carmelo, esiste una modernissima pistola che i frati tenevano «per precauzione» dopo l'attentato a fra Agrippino.

Per ben due volte, sembra che il fratello della signora Sapio, trattando con Carmelo l'entità dei pagamenti delle taglie, abbia intravisto, in un cassetto privato, sotto la tonaca del frate, poi, la pistola.

Carmelo ha smentito la circostanza e non poteva essere altrimenti. Ma non per questo la vicenda della pistola è stata chiarita.

Ma le estorsioni e l'assassinio del cavalier Cannada giocano nel processo un ruolo fondamentale anche per un altro motivo: sono l'unico filo conduttore che collega, allo stato dei fatti, il gruppo degli imputati religiosi al gruppo dei laici. Uno di questi ultimi — il giovane Nicolotti — ha ammesso e confermato di avere imbucato, per incarico del Lo Barolo, una delle lettere di estorsione indirizzate al cavalier Cannada. Fu poi fra-

Carmelo, dopo l'assassinio del capomafia, ad opera forse proprio dell'ortolano, del convento, a ricevere i soldi dalla vedova e a consegnarli al Lo Barolo. Un altro particolare che, nel quadro generale della vicenda, ricompare in modo decisivo: la morte dei francescani, potrebbe assumere un ruolo rilevante: la pistola del convento.

Per ammissione di fra Carmelo, esiste una modernissima pistola che i frati tenevano «per precauzione» dopo l'attentato a fra Agrippino.

Per ben due volte, sembra che il fratello della signora Sapio, trattando con Carmelo l'entità dei pagamenti delle taglie, abbia intravisto, in un cassetto privato, sotto la tonaca del frate, poi, la pistola.

Carmelo ha smentito la circostanza e non poteva essere altrimenti. Ma non per questo la vicenda della pistola è stata chiarita.

Ma le estorsioni e l'assassinio del cavalier Cannada giocano nel processo un ruolo fondamentale anche per un altro motivo: sono l'unico filo conduttore che collega, allo stato dei fatti, il gruppo degli imputati religiosi al gruppo dei laici. Uno di questi ultimi — il giovane Nicolotti — ha ammesso e confermato di avere imbucato, per incarico del Lo Barolo, una delle lettere di estorsione indirizzate al cavalier Cannada. Fu poi fra-

Carmelo, dopo l'assassinio del capomafia, ad opera forse proprio dell'ortolano, del convento, a ricevere i soldi dalla vedova e a consegnarli al Lo Barolo. Un altro particolare che, nel quadro generale della vicenda, ricompare in modo decisivo: la morte dei francescani, potrebbe assumere un ruolo rilevante: la pistola del convento.

Per ammissione di fra Carmelo, esiste una modernissima pistola che i frati tenevano «per precauzione» dopo l'attentato a fra Agrippino.

Per ben due volte, sembra che il fratello della signora Sapio, trattando con Carmelo l'entità dei pagamenti delle taglie, abbia intravisto, in un cassetto privato, sotto la tonaca del frate, poi, la pistola.

Carmelo ha smentito la circostanza e non poteva essere altrimenti. Ma non per questo la vicenda della pistola è stata chiarita.

Ma le estorsioni e l'assassinio del cavalier Cannada giocano nel processo un ruolo fondamentale anche per un altro motivo: sono l'unico filo conduttore che collega, allo stato dei fatti, il gruppo degli imputati religiosi al gruppo dei laici. Uno di questi ultimi — il giovane Nicolotti — ha ammesso e confermato di avere imbucato, per incarico del Lo Barolo, una delle lettere di estorsione indirizzate al cavalier Cannada. Fu poi fra-

Carmelo, dopo l'assassinio del capomafia, ad opera forse proprio dell'ortolano, del convento, a ricevere i soldi dalla vedova e a consegnarli al Lo Barolo. Un altro particolare che, nel quadro generale della vicenda, ricompare in modo decisivo: la morte dei francescani, potrebbe assumere un ruolo rilevante: la pistola del convento.

Per ammissione di fra Carmelo, esiste una modernissima pistola che i frati tenevano «per precauzione» dopo l'attentato a fra Agrippino.

Per ben due volte, sembra che il fratello della signora Sapio, trattando con Carmelo l'entità dei pagamenti delle taglie, abbia intravisto, in un cassetto privato, sotto la tonaca del frate, poi, la pistola.

Carmelo ha smentito la circostanza e non poteva essere altrimenti. Ma non per questo la vicenda della pistola è stata chiarita.

Ma le estorsioni e l'assassinio del cavalier Cannada giocano nel processo un ruolo fondamentale anche per un altro motivo: sono l'unico filo conduttore che collega, allo stato dei fatti, il gruppo degli imputati religiosi al gruppo dei laici. Uno di questi ultimi — il giovane Nicolotti — ha ammesso e confermato di avere imbucato, per incarico del Lo Barolo, una delle lettere di estorsione indirizzate al cavalier Cannada. Fu poi fra-

Carmelo, dopo l'assassinio del capomafia, ad opera forse proprio dell'ortolano, del convento, a ricevere i soldi dalla vedova e a consegnarli al Lo Barolo. Un altro particolare che, nel quadro generale della vicenda, ricompare in modo decisivo: la morte dei francescani, potrebbe assumere un ruolo rilevante: la pistola del convento.

Continuazioni dalla prima pagina

Ingrao

seguito Ingrao — la lotta per l'emancipazione femminile si identifica puramente e semplicemente con la lotta per le riforme della struttura sociale? Per condurre quella a compimento basta portare avanti la lotta per le riforme? La risposta è negativa. Per far trionfare l'emancipazione femminile bisogna infatti realizzare non puramente e semplicemente le riforme di struttura, ma riforme che siano tali, per il loro contenuto, da affrontare e risolvere anche il problema dell'emancipazione. Questo non è un fatto acquisito in partenza: è un carattere che deve essere impresso con la lotta, con l'azione delle masse femminili e delle forze operaie e democratiche. Ciò vale in ogni senso: sia che parliamo dell'istruzione, del lavoro, della famiglia, della politica, delle funzioni degli Enti locali, sia che ci riferiamo al nostro programma di riforme, sempre dobbiamo introdurre dei contenuti specifici legati ai problemi delle masse femminili. Ma vi è di più: una lotta per l'emancipazione femminile si deve sviluppare nella fase stessa di costruzione di una società socialista, facendo sì che la trasformazione democratica e socialista della società sia tale da promuovere e realizzare anche la piena, libera espansione della personalità della donna.

Introducendo un altro tema del suo discorso, Ingrao ha rilevato che affrontare i temi dell'emancipazione femminile significa concretamente, in Italia, muoversi su un terreno sul quale agiscono altre forze, e in particolare il movimento cattolico, che nelle masse femminili ha trovato un campo essenziale per l'affermazione di una sua egemonia. Ciò è avvenuto perché il movimento cattolico ha saputo rivolgersi alle donne in quanto tali, come portatrici di determinati valori soprattutto nella difesa della famiglia e nell'educazione dei figli. La novità e l'originalità della situazione attuale sta nel fatto, che nel momento in cui la donna conquista faticosamente il diritto al lavoro ed esce da una posizione servile, non soltanto si scontra con la realtà dello sfruttamento capitalistico, ma si avvede che esso colpisce quei valori, in nome dei quali il movimento cattolico si era rivolto alle donne e dalle donne aveva avuto sostegno e adesione. Da qui la crisi in cui si dibatte il movimento cattolico: da qui, però, anche una possibilità nuova di dialogo con il movimento cattolico, con la DC, con le masse femminili. Deve essere un dialogo che, cogliendo gli elementi di questa crisi delle posizioni tradizionali, realizzi tutte le possibili convergenze su una serie di obiettivi immediati: la maternità, e, conseguentemente, la lotta per superare e spezzare i limiti di classe, attraverso i quali i gruppi dirigenti del movimento cattolico tentano di indicare soluzioni che rimangono nell'ambito del sistema attuale dominato dai monopoli.

Anche affrontando i temi della emancipazione femminile — ha proseguito Ingrao — riceviamo una conferma della fase nuova di transizione che attraversa tutta la lotta politica e ideale nel nostro Paese. Il vecchio equilibrio conservatore è rotto, problemi nuovi devono essere affrontati. La lotta politica è una lotta aperta e organica contro il dominio dei monopoli e dei gruppi imperialistici stranieri; cerca dei correttivi, compatibili con il sistema dominante. Ma nel far ciò, deve scendere su terreni nuovi, avanzare proposte, cercare collegamenti, creare nuove possibilità di lotta e di conquiste più avanzate.

Vediamo, per esempio, che è avvenuto dopo la decisione del governo che ha accolto parzialmente la rivendicazione di un aumento delle pensioni della previdenza sociale. Sembra che non ci fosse da fare altro che registrare la cosa e perfino dal compagno Nenni ci era stato rivolto un invito a non pretendere di più, ad accontentarsi di questo acconto sul futuro. Noi non siamo stati della stessa opinione, ritenendo che anche in questo campo non bisogna soltanto attendere.

E i fatti ci stanno dando ragione. Per la pressione dell'opinione pubblica, il governo ha dovuto affrontare, sia pure parzialmente, la questione della pensione degli artigiani; ed ora non da noi soltanto, ma anche dai compagni socialisti del gruppo dei laici. Uno di questi ultimi — il giovane Nicolotti — ha ammesso e confermato di avere imbucato, per incarico del Lo Barolo, una delle lettere di estorsione indirizzate al cavalier Cannada. Fu poi fra-

Carmelo, dopo l'assassinio del capomafia, ad opera forse proprio dell'ortolano, del convento, a ricevere i soldi dalla vedova e a consegnarli al Lo Barolo. Un altro particolare che, nel quadro generale della vicenda, ricompare in modo decisivo: la morte dei francescani, potrebbe assumere un ruolo rilevante: la pistola del convento.

Per ammissione di fra Carmelo, esiste una modernissima pistola che i frati tenevano «per precauzione» dopo l'attentato a fra Agrippino.

Per ben due volte, sembra che il fratello della signora Sapio, trattando con Carmelo l'entità dei pagamenti delle taglie, abbia intravisto, in un cassetto privato, sotto la tonaca del frate, poi, la pistola.

Carmelo ha smentito la circostanza e non poteva essere altrimenti. Ma non per questo la vicenda della pistola è stata chiarita.

Ma le estorsioni e l'assassinio del cavalier Cannada giocano nel processo un ruolo fondamentale anche per un altro motivo: sono l'unico filo conduttore che collega, allo stato dei fatti, il gruppo degli imputati religiosi al gruppo dei laici. Uno di questi ultimi — il giovane Nicolotti — ha ammesso e confermato di avere imbucato, per incarico del Lo Barolo, una delle lettere di estorsione indirizzate al cavalier Cannada. Fu poi fra-

Carmelo, dopo l'assassinio del capomafia, ad opera forse proprio dell'ortolano, del convento, a ricevere i soldi dalla vedova e a consegnarli al Lo Barolo. Un altro particolare che, nel quadro generale della vicenda, ricompare in modo decisivo: la morte dei francescani, potrebbe assumere un ruolo rilevante: la pistola del convento.

Per ammissione di fra Carmelo, esiste una modernissima pistola che i frati tenevano «per precauzione» dopo l'attentato a fra Agrippino.

Per ben due volte, sembra che il fratello della signora Sapio, trattando con Carmelo l'entità dei pagamenti delle taglie, abbia intravisto, in un cassetto privato, sotto la tonaca del frate, poi, la pistola.

Carmelo ha smentito la circostanza e non poteva essere altrimenti. Ma non per questo la vicenda della pistola è stata chiarita.

Ma le estorsioni e l'assassinio del cavalier Cannada giocano nel processo un ruolo fondamentale anche per un altro motivo: sono l'unico filo conduttore che collega, allo stato dei fatti, il gruppo degli imputati religiosi al gruppo dei laici. Uno di questi ultimi — il giovane Nicolotti — ha ammesso e confermato di avere imbucato, per incarico del Lo Barolo, una delle lettere di estorsione indirizzate al cavalier Cannada. Fu poi fra-

Carmelo, dopo l'assassinio del capomafia, ad opera forse proprio dell'ortolano, del convento, a ricevere i soldi dalla vedova e a consegnarli al Lo Barolo. Un altro particolare che, nel quadro generale della vicenda, ricompare in modo decisivo: la morte dei francescani, potrebbe assumere un ruolo rilevante: la pistola del convento.

Per ammissione di fra Carmelo, esiste una modernissima pistola che i frati tenevano «per precauzione» dopo l'attentato a fra Agrippino.

Per ben due volte, sembra che il fratello della signora Sapio, trattando con Carmelo l'entità dei pagamenti delle taglie, abbia intravisto, in un cassetto privato, sotto la tonaca del frate, poi, la pistola.

Carmelo ha smentito la circostanza e non poteva essere altrimenti. Ma non per questo la vicenda della pistola è stata chiarita.

Ma le estorsioni e l'assassinio del cavalier Cannada giocano nel processo un ruolo fondamentale anche per un altro motivo: sono l'unico filo conduttore che collega, allo stato dei fatti, il gruppo degli imputati religiosi al gruppo dei laici. Uno di questi ultimi — il giovane Nicolotti — ha ammesso e confermato di avere imbucato, per incarico del Lo Barolo, una delle lettere di estorsione indirizzate al cavalier Cannada. Fu poi fra-

Carmelo, dopo l'assassinio del capomafia, ad opera forse proprio dell'ortolano, del convento, a ricevere i soldi dalla vedova e a consegnarli al Lo Barolo. Un altro particolare che, nel quadro generale della vicenda, ricompare in modo decisivo: la morte dei francescani, potrebbe assumere un ruolo rilevante: la pistola del convento.

Per ammissione di fra Carmelo, esiste una modernissima pistola che i frati tenevano «per precauzione» dopo l'attentato a fra Agrippino.

Per ben due volte, sembra che il fratello della signora Sapio, trattando con Carmelo l'entità dei pagamenti delle taglie, abbia intravisto, in un cassetto privato, sotto la tonaca del frate, poi, la pistola.

Per il Quirinale

Candidatura Saragat proposta dal PSDI

Esplíciti e polemici discorsi di Preti e Orlandi - Oggi l'incontro triangolare - Pastore e Storti per l'autonomia dei sindacati

I socialdemocratici hanno deciso di uscire dal loro riserbo e di avanzare apertamente, anche in politica con la DC, una loro candidatura per il Quirinale. Nei discorsi pronunciati ieri, rispettivamente a Ferrara e a Macerata, il ministro Preti e l'on. Orlandi hanno infatti dichiarato che il PSDI ha tutte le carte in regola per partecipare con autorevolezza alla « gara » per la più alta magistratura dello Stato. « I socialdemocratici », ha detto il ministro Preti — « i quali costituiscono il perno della coalizione di centro-sinistra, potrebbero a buon diritto avanzare una loro candidatura per la presidenza della Repubblica, giacché la socialdemocrazia è una garanzia per tutti sul piano della politica estera e del metodo democratico e significa, nello stesso tempo, per i cittadini l'impegno sicuro di progresso sociale ».

Più polemico l'on. Orlandi il quale se l'è presa con « chi ironizza su mire o ipoteche socialdemocratiche sulla Presidenza della Repubblica, come se nella Costituzione fosse scritto che la magistratura più importante dello Stato, da quella più alta, alla presidenza del governo, del Parlamento, della Corte costituzionale e degli organi di controllo dovessero, di diritto, essere attribuite al partito di maggioranza relativa ».

I socialdemocratici — ha aggiunto ancora l'oratore — hanno « posto in termini politici, e non di partito o di persona, la futura elezione del Capo dello Stato e se c'è chi teorizza il mazzettismo come formula valida anche per quella elezione, o apre inconsapevolmente tale via con rinvii pilateschi, noi non possiamo non esprimere il nostro rammarico e non riservarci, ove l'evenienza deprecata si verificasse, una legittima libertà di decisione ».

Cosa possa concretizzare la legittima libertà di decisione, rivendicata in ipotesi dall'on. Orlandi non è facile, allo stato dei fatti, individuare. Resta comunque il fatto politico rilevante di una presa di posizione destinata ad alimentare, nelle varie correnti della DC, rancori latenti e irritazioni maledette. Altro tema di attuale vivo interesse politico, anche in vista dell'odierno incontro triangolare tra governo, padronato e sindacati, è quello dell'autonomia del sindacato come elemento e strumento essenziale di una linea di programmazione economica democratica. Ne ha parlato il compagno Novella, nel discorso che riportiamo in altra parte del giornale, e se ne sono occupati anche il ministro Pastore e l'on. Storti nei loro discorsi a Treviso e a Sorrento.

« Il governo di centro-sinistra — ha affermato tra l'altro Pastore — risponderà meglio alla sua natura se saprà risolvere positivamente, tra gli altri, il problema dei rapporti tra Stato e sindacati. Oltre tutto la nostra concezione pluralistica della società riconosce un ruolo autonomo al sindacato, autonomia che non deve essere soltanto formale. Considerato un ente intermedio, il sindacato deve poter perseguire i suoi obiettivi esclusivamente secondo le sue scelte, naturalmente fatte nell'ambito della legalità. E pertanto va esclusa ogni forma di interferenza che direttamente o indirettamente restringa la libertà di scelta e di azione del sindacato ».

La posizione della CISL è stata così precisata dall'onorevole Storti: « Noi accettiamo di coordinare la nostra politica sindacale secondo i fini della politica economica programmatica, ma in nessun modo accettiamo di subordinare la nostra azione sindacale a tali fini, e questo soprattutto perché siamo convinti che in materia di redistribuzione del reddito il sindacato ha un solo strumento: la politica salariale e contrattuale a tutti i livelli ».

L'oratore ha concluso ribadendo poi l'avversione della CISL al riconoscimento giuridico del Sindacato.

Nessuna posizione di particolare interesse politico nei discorsi pronunciati dall'onorevole Zaccagnini, dal ministro Gui e dall'on. Pelli. Si può forse osservare in Gui un certo irrigidimento del tono « doroteo » (« l'esperienza in corso sarà coronata da un successo definitivo, soltanto se l'isolamento politico del PCI sarà conseguito anche in virtù di un atteggiamento del PSI che sia veramente libero da equivoci ed ambiguità »); nell'on. Pelli una cauta marcia di avvicinamento alla linea moroderiana in nome dell'unità della DC.

Morlino e Scaglia, a Bergamo, hanno parlato, senza precise scadenze e modalità, dell'impegno del governo per la istituzione delle Regioni. Il vicepresidente della bonomia, on. Truzzi, parlando a Bologna, ha definito « tendenzio-

se » le interpretazioni date al polemico atteggiamento assunto da Bonomi verso Fanfani con l'intervento sulle pensioni ai coltivatori diretti. Truzzi ha assicurato il suo « lealismo » verso la DC e il governo.

Un discorso di circostanza ha infine pronunciato ieri, allo stabilimento IRI di Terni, il presidente del Consiglio. Prima di lui avevano parlato il presidente dell'IRI, on. Petrilli, e il ministro delle Partecipazioni statali on. Bo.

RADICALI L'on. Bruno Villafranca è stato nominato segretario del partito radicale dalla Direzione eletta dopo la scissione di Cattani e degli « Amici del Mondo ». Un documento politico della Direzione critica la « genericità e ambiguità » del programma governativo « in molte sue parti affermando tuttavia l'esistenza di condizioni più favorevoli per la soluzione di alcuni fondamentali problemi ».

PARLAMENTO Comincia domani a Montecitorio il dibattito sulla legge di censura. Per l'esame degli emendamenti che la DC presenterà al testo approvato a suo tem-

po dal Senato, si riunisce domani stesso un comitato ristretto di deputati dc. Altro argomento all'oggi della Camera quello relativo all'aumento degli organici della magistratura.

A Palazzo Madama, si avrà la discussione del D.d.L. concernenti variazioni delle aliquote dell'imposta di R.M. delle categorie A e B, nonché della scala delle aliquote dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo. Sono anche all'ordine del giorno del Senato — tra l'altro — il riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, la disciplina della attività di barbiere e l'istituzione — proposta dal sen. Parri — di una commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della « mafia ».

Sempre in settimana, si terranno numerose riunioni delle commissioni sia a Montecitorio che a Palazzo Madama; fra le altre è convocata, per il pomeriggio di mercoledì 4, la commissione speciale per l'esame dei provvedimenti relativi alla « tutela della libertà di concorrenza ».

r. la.

Il governo del colpo di Stato teme l'opposizione al suo programma reazionario

Per bloccare le masse argentine i generali invocano la tregua

Il partito di Frondizi « s'inchina dinanzi all'atteggiamento assunto da Guido » - I peronisti non escludono il ricorso alla insurrezione - I militari ecuadoriani costringono il governo a rompere i rapporti con Cuba

Nazionalizzazioni in Brasile



BUENOS AIRES, 1. — La protesta dell'opinione pubblica, l'aperta malcontento e l'opposizione dei lavoratori di fronte al programma di reazione politica e sociale annunciato dal nuovo presidente José María Guido, hanno costretto i militari a invocare « una tregua politica ».

I militari si sono riuniti ieri sera e questa mattina al ministero dell'Aeronautica e hanno dovuto constatare che il defenestramento di Frondizi, la messa al bando di tutte le forze di opposizione e la pratica liquidazione dei diritti e delle funzioni dei sindacati avevano suscitato una viva opposizione in patria e all'estero. Alla fine della riunione i militari hanno emesso un comunicato che indica chiaramente le loro preoccupazioni. Esso dice: « Le Forze Armate, facendosi interpreti del sentimento nazionale, auspicano un periodo di tregua politica che favorisca le consultazioni fra le correnti democratiche dell'Argentina. Le forze armate nutrono fiducia che da questo dialogo politico usciranno le soluzioni che tutti cerchiamo in questa ora di ansia e di speranza ».

Come si vede il comunicato parla di « consultazioni » fra le correnti democratiche ma non fa alcuna concessione quanto al rispetto della legalità costituzionale calpesta con il colpo di Stato. Tutti gli osservatori sono concordi nel ritenere che i generali tentino in questo modo di prendere tempo per rafforzare il potere appena conquistato.

Il « Consiglio di coordinamento » (organo direttivo del movimento peronista) ha pubblicato un comunicato in cui si afferma che con la deposizione di Frondizi, « è stato raggiunto il punto culminante del processo di decomposizione politica iniziato nel momento in cui il presidente, tradendo i propri impegni pre-elettorali, ha calpesta la volontà popolare e l'opinione pubblica e si è alleato ai gruppi che il popolo aveva respinto con il suo voto, per instaurare un regime di persecuzione politica e sociale e di asservimento economico. Se ci si ostina ad impedire ai deputati eletti di occupare i propri seggi, l'insurrezione popolare e la ribellione delle masse rappresenteranno un atto di giustizia impossibile a tenere a freno ».

Il comunicato chiede infine che venga imposto il rispetto del vertice popolare e mediano. L'azione unita di tutte le forze politiche, sociali ed economiche le quali desiderano partecipare alla lotta per la liberazione nazionale ».

A sua volta il comitato centrale dell'Unione civica radicale intransigente (UCRI) (il partito dell'ex presidente Frondizi) ha definito la propria posizione, che non solo è di attesa ma addirittura di passività di fronte al colpo di Stato dei militari. Dopo la deposizione e l'incarcerazione di Frondizi, l'Argentina « vive ora di amarezza e di incertezza », rileva il comunicato che così prosegue: « Non sarebbe, tuttavia, opportuno denunciare fin da ora i colpevoli. Pertanto il partito intende non adottare un atteggiamento negativo, poiché la sua missione nei confronti degli argentini deve essere essenzialmente costruttiva ».

Il comitato centrale definisce poi, come segue, la grande linea della sua posizione: 1) l'UCRI afferma la propria solidarietà e fedeltà nei confronti di Frondizi; 2) l'UCRI, essendo stato chiamato al potere, si pronuncia a favore del suo governo; 3) l'UCRI ritiene che, tra i rischi di una dittatura militare e la possibilità che un governo può offrire in vista di restituire al popolo la pienezza dei suoi diritti, la scelta deve portarsi su questa seconda soluzione. Alla luce di questa con-

siderazione, il partito si inchina dinanzi all'atteggiamento assunto dal Dr. José María Guido; 4) l'UCRI invita i deputati, i governatori ed i funzionari appartenenti al partito a proseguire l'esercizio del proprio mandato, « avendo di mira il ripristino della democrazia ».

Anche in Ecuador i militari hanno aumentato la pressione contro il governo, ottenendo una prima importante vittoria. Ieri sera infatti il capo del governo ha informato l'ambasciatore cubano di aver deciso di rompere le relazioni diplomatiche con Cuba.

Il presidente ecuadoriano Julio Arosemena ha rinunciato al suo piano di indire un referendum sull'opportunità o meno di rompere le relazioni con il governo di Castro, a causa dell'atteggiamento delle forze armate le quali si sono rifiutate di cooperare con il governo finché non fosse attuata la rottura con l'Avana.

La posizione delle forze armate ha provocato venticinque giorni di governo di coazione di tre ministri che Arosemena non è ancora riuscito a sostituire. Gli osservatori ritengono probabile la formazione di un nuovo governo.

Alla ricerca degli agenti dell'OAS

Rastrellamenti in corso a Algeri

Il centro della città perquisito da gendarmi e soldati. Altre due unità della flotta nel porto di Algeri

ALGERI, 1. — Un'importante operazione di controllo, alla quale hanno partecipato ingenti forze di polizia e dell'esercito, si è svolta questa mattina nei quartieri centrali di Algeri. Sono state dismesse parecchie caserme di esplosivo e sono state sequestrate ingenti quantità di volantini e documenti.

Veicoli blindati e automezzi con le mitragliere puntate verso le finestre e i balconi delle case hanno preso posizione nell'interno della zona nella quale è stata effettuata l'operazione, mentre reparti delle compagnie repubblicane di sicurezza bloccavano tutta la circolazione stradale. L'albergo Aletti, il municipio, il palazzo di giustizia e la prefettura sono stati accuratamente perquisiti. Successivamente le perquisizioni sono state estese agli edifici vicini.

In serata l'ufficio stampa del comandante delle forze francesi in Algeria, generale Ailleret, rende noto che il « comando » di un centinaio di uomini dell'OAS che nella notte del 28 al 29 marzo ha di attesa ma addirittura di passività di fronte al colpo di Stato dei militari. Dopo la deposizione e l'incarcerazione di Frondizi, l'Argentina « vive ora di amarezza e di incertezza », rileva il comunicato che così prosegue: « Non sarebbe, tuttavia, opportuno denunciare fin da ora i colpevoli. Pertanto il partito intende non adottare un atteggiamento negativo, poiché la sua missione nei confronti degli argentini deve essere essenzialmente costruttiva ».

Il comitato centrale definisce poi, come segue, la grande linea della sua posizione: 1) l'UCRI afferma la propria solidarietà e fedeltà nei confronti di Frondizi; 2) l'UCRI, essendo stato chiamato al potere, si pronuncia a favore del suo governo; 3) l'UCRI ritiene che, tra i rischi di una dittatura militare e la possibilità che un governo può offrire in vista di restituire al popolo la pienezza dei suoi diritti, la scelta deve portarsi su questa seconda soluzione. Alla luce di questa con-

Il concorso vero e proprio inizia domani, e vi prendono parte 140 giovani musicisti di 33 paesi; durerà 5 settimane e ciascuna delle sue tre sezioni ha un premio di 2.500 rubli (circa 1.700.000 lire) e una medaglia d'oro. Gli Stati Uniti si presentano con 30 concorrenti, la Francia con 20 e l'URSS con 26.

nute, significativa quella del premio Nobel per la pace Noel Baker. Da Parigi è giunta la adesione di Jean Lucrat, da Bordeaux l'ispettore generale dell'Industria, da Lussemburgo Emilio Krieger, da Berna l'ingegnere dei Combustibili Lussemburghesi volontari nella Spagna repubblicana, da Rio de Janeiro quella di Barboza Mello che, a nome della società editrice « Lettura », assicura « la solidarietà con la protesta universale contro la dittatura franchista in Spagna ».

Krusciov all'apertura del concorso Ciaikovsky

MOSCA, 1. — Krusciov ha assistito alla cerimonia di apertura del secondo concorso internazionale Ciaikovsky al Palazzo dei congressi del Cremlino. Erano presenti circa 6.000 persone; il concorso è stato dichiarato ufficialmente aperto dal ministro della Cultura, signor Furslev. Il vincitore del primo concorso, l'americano Van Cliburn, ha inviato un messaggio di simpatia.

Il concorso vero e proprio inizia domani, e vi prendono parte 140 giovani musicisti di 33 paesi; durerà 5 settimane e ciascuna delle sue tre sezioni ha un premio di 2.500 rubli (circa 1.700.000 lire) e una medaglia d'oro. Gli Stati Uniti si presentano con 30 concorrenti, la Francia con 20 e l'URSS con 26.

Servizio aereo notturno per la Sardegna

Dal 1. giugno l'Alitalia effettuerà un servizio aereo notturno da e per la Sardegna con scalo a Cagliari.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conza
Direttore responsabile

Iscritto al n. 572 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ è autorizzata a « giornale » n. 455.

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
Roma, Via dei Taurini, 19.
Telefono: Centrale numero 1.450.551, 1.450.552, 1.450.553, 1.450.554, 1.450.555, 1.450.556, 1.450.557, 1.450.558, 1.450.559, 1.450.560, 1.450.561, 1.450.562, 1.450.563, 1.450.564, 1.450.565, 1.450.566, 1.450.567, 1.450.568, 1.450.569, 1.450.570, 1.450.571, 1.450.572, 1.450.573, 1.450.574, 1.450.575, 1.450.576, 1.450.577, 1.450.578, 1.450.579, 1.450.580, 1.450.581, 1.450.582, 1.450.583, 1.450.584, 1.450.585, 1.450.586, 1.450.587, 1.450.588, 1.450.589, 1.450.590, 1.450.591, 1.450.592, 1.450.593, 1.450.594, 1.450.595, 1.450.596, 1.450.597, 1.450.598, 1.450.599, 1.450.600, 1.450.601, 1.450.602, 1.450.603, 1.450.604, 1.450.605, 1.450.606, 1.450.607, 1.450.608, 1.450.609, 1.450.610, 1.450.611, 1.450.612, 1.450.613, 1.450.614, 1.450.615, 1.450.616, 1.450.617, 1.450.618, 1.450.619, 1.450.620, 1.450.621, 1.450.622, 1.450.623, 1.450.624, 1.450.625, 1.450.626, 1.450.627, 1.450.628, 1.450.629, 1.450.630, 1.450.631, 1.450.632, 1.450.633, 1.450.634, 1.450.635, 1.450.636, 1.450.637, 1.450.638, 1.450.639, 1.450.640, 1.450.641, 1.450.642, 1.450.643, 1.450.644, 1.450.645, 1.450.646, 1.450.647, 1.450.648, 1.450.649, 1.450.650, 1.450.651, 1.450.652, 1.450.653, 1.450.654, 1.450.655, 1.450.656, 1.450.657, 1.450.658, 1.450.659, 1.450.660, 1.450.661, 1.450.662, 1.450.663, 1.450.664, 1.450.665, 1.450.666, 1.450.667, 1.450.668, 1.450.669, 1.450.670, 1.450.671, 1.450.672, 1.450.673, 1.450.674, 1.450.675, 1.450.676, 1.450.677, 1.450.678, 1.450.679, 1.450.680, 1.450.681, 1.450.682, 1.450.683, 1.450.684, 1.450.685, 1.450.686, 1.450.687, 1.450.688, 1.450.689, 1.450.690, 1.450.691, 1.450.692, 1.450.693, 1.450.694, 1.450.695, 1.450.696, 1.450.697, 1.450.698, 1.450.699, 1.450.700, 1.450.701, 1.450.702, 1.450.703, 1.450.704, 1.450.705, 1.450.706, 1.450.707, 1.450.708, 1.450.709, 1.450.710, 1.450.711, 1.450.712, 1.450.713, 1.450.714, 1.450.715, 1.450.716, 1.450.717, 1.450.718, 1.450.719, 1.450.720, 1.450.721, 1.450.722, 1.450.723, 1.450.724, 1.450.725, 1.450.726, 1.450.727, 1.450.728, 1.450.729, 1.450.730, 1.450.731, 1.450.732, 1.450.733, 1.450.734, 1.450.735, 1.450.736, 1.450.737, 1.450.738, 1.450.739, 1.450.740, 1.450.741, 1.450.742, 1.450.743, 1.450.744, 1.450.745, 1.450.746, 1.450.747, 1.450.748, 1.450.749, 1.450.750, 1.450.751, 1.450.752, 1.450.753, 1.450.754, 1.450.755, 1.450.756, 1.450.757, 1.450.758, 1.450.759, 1.450.760, 1.450.761, 1.450.762, 1.450.763, 1.450.764, 1.450.765, 1.450.766, 1.450.767, 1.450.768, 1.450.769, 1.450.770, 1.450.771, 1.450.772, 1.450.773, 1.450.774, 1.450.775, 1.450.776, 1.450.777, 1.450.778, 1.450.779, 1.450.780, 1.450.781, 1.450.782, 1.450.783, 1.450.784, 1.450.785, 1.450.786, 1.450.787, 1.450.788, 1.450.789, 1.450.790, 1.450.791, 1.450.792, 1.450.793, 1.450.794, 1.450.795, 1.450.796, 1.450.797, 1.450.798, 1.450.799, 1.450.800, 1.450.801, 1.450.802, 1.450.803, 1.450.804, 1.450.805, 1.450.806, 1.450.807, 1.450.808, 1.450.809, 1.450.810, 1.450.811, 1.450.812, 1.450.813, 1.450.814, 1.450.815, 1.450.816, 1.450.817, 1.450.818, 1.450.819, 1.450.820, 1.450.821, 1.450.822, 1.450.823, 1.450.824, 1.450.825, 1.450.826, 1.450.827, 1.450.828, 1.450.829, 1.450.830, 1.450.831, 1.450.832, 1.450.833, 1.450.834, 1.450.835, 1.450.836, 1.450.837, 1.450.838, 1.450.839, 1.450.840, 1.450.841, 1.450.842, 1.450.843, 1.450.844, 1.450.845, 1.450.846, 1.450.847, 1.450.848, 1.450.849, 1.450.850, 1.450.851, 1.450.852, 1.450.853, 1.450.854, 1.450.855, 1.450.856, 1.450.857, 1.450.858, 1.450.859, 1.450.860, 1.450.861, 1.450.862, 1.450.863, 1.450.864, 1.450.865, 1.450.866, 1.450.867, 1.450.868, 1.450.869, 1.450.870, 1.450.871, 1.450.872, 1.450.873, 1.450.874, 1.450.875, 1.450.876, 1.450.877, 1.450.878, 1.450.879, 1.450.880, 1.450.881, 1.450.882, 1.450.883, 1.450.884, 1.450.885, 1.450.886, 1.450.887, 1.450.888, 1.450.889, 1.450.890, 1.450.891, 1.450.892, 1.450.893, 1.450.894, 1.450.895, 1.450.896, 1.450.897, 1.450.898, 1.450.899, 1.450.900, 1.450.901, 1.450.902, 1.450.903, 1.450.904, 1.450.905, 1.450.906, 1.450.907, 1.450.908, 1.450.909, 1.450.910, 1.450.911, 1.450.912, 1.450.913, 1.450.914, 1.450.915, 1.450.916, 1.450.917, 1.450.918, 1.450.919, 1.450.920, 1.450.921, 1.450.922, 1.450.923, 1.450.924, 1.450.925, 1.450.926, 1.450.927, 1.450.928, 1.450.929, 1.450.930, 1.450.931, 1.450.932, 1.450.933, 1.450.934, 1.450.935, 1.450.936, 1.450.937, 1.450.938, 1.450.939, 1.450.940, 1.450.941, 1.450.942, 1.450.943, 1.450.944, 1.450.945, 1.450.946, 1.450.947, 1.450.948, 1.450.949, 1.450.950, 1.450.951, 1.450.952, 1.450.953, 1.450.954, 1.450.955, 1.450.956, 1.450.957, 1.450.958, 1.450.959, 1.450.960, 1.450.961, 1.450.962, 1.450.963, 1.450.964, 1.450.965, 1.450.966, 1.450.967, 1.450.968, 1.450.969, 1.450.970, 1.450.971, 1.450.972, 1.450.973, 1.450.974, 1.450.975, 1.450.976, 1.450.977, 1.450.978, 1.450.979, 1.450.980, 1.450.981, 1.450.982, 1.450.983, 1.450.984, 1.450.985, 1.450.986, 1.450.987, 1.450.988, 1.450.989, 1.450.990, 1.450.991, 1.450.992, 1.450.993, 1.450.994, 1.450.995, 1.450.996, 1.450.997, 1.450.998, 1.450.999, 1.450.1000.

Si cavano i denti a tempo di musica



HANNOVER. — Un dentista tedesco ha escogito un originale sistema: mentre il paziente è sotto i ferri una graziosa infermiera aziona un registratore che fa udire musica leggera e musica jazz. Il dentista sostiene che il risultato è ottimo (Telefoto A.P. - L'Unità).

Dai sindacati per 48 ore

Proclamato nel Congo uno sciopero generale

LEOPOLDVILLE, 1. — L'unione dei lavoratori congolese (UTC) ha indetto a partire da domani uno sciopero generale di 48 ore per aumenti salariali e contro la lentezza nella realizzazione dei programmi economici del governo. Il ministro degli Interni Kamitatu e il vice-

premier Bolikango hanno lanciato un appello ai lavoratori e ai sindacati chiedendo loro inoltre di rinunciare a tale sciopero e facendo presente che « il governo ricorrerà anche alla forza, se necessario, per assicurare che il lavoro continui »; alcuni dirigenti sindacali sono stati

accusati di cercare di ostacolare i colloqui attualmente in corso tra Adula e Ciombe. Il governo ha anche preso eccezionali misure di polizia: gli edifici pubblici sono sorvegliati da agenti e truppe in tenuta di guerra, mentre numerose pattuglie percorrono i quartieri africani.

Nella capitale la situazione è assolutamente normale. La radio e le fonti ufficiali si riferiscono alle notizie riportate dalla stampa libanese.

Secondo alcune notizie siriane, radio Aleppo, a circa 175 chilometri a nord di Homs, avrebbe interrotto le trasmissioni questa mattina. Radio Damasco ha confermato che i rinforzi sarebbero giunti da Damasco.

Alcuni giornali libanesi riferiscono che tra la guarnigione di Homs si sarebbero creati dei gruppi opposti e che i rinforzi sarebbero giunti da Damasco.

Nella capitale la situazione è assolutamente normale. La radio e le fonti ufficiali si riferiscono alle notizie riportate dalla stampa libanese.

Secondo alcune notizie siriane, radio Aleppo, a circa 175 chilometri a nord di Homs, avrebbe interrotto le trasmissioni questa mattina. Radio Damasco ha confermato che i rinforzi sarebbero giunti da Damasco.

Alcuni giornali libanesi riferiscono che tra la guarnigione di Homs si sarebbero creati dei gruppi opposti e che i rinforzi sarebbero giunti da Damasco.

Nella capitale la situazione è assolutamente normale. La radio e le fonti ufficiali si riferiscono alle notizie riportate dalla stampa libanese.

Secondo alcune notizie siriane, radio Aleppo, a circa 175 chilometri a nord di Homs, avrebbe interrotto le trasmissioni questa mattina. Radio Damasco ha confermato che i rinforzi sarebbero giunti da Damasco.

Nella regione a nord di Damasco

Disordini in Siria?

I giornali libanesi parlano di scontri con morti e feriti a Homs — Radio Damasco invita la popolazione alla calma

BEIRUT, 1. — I giornali libanesi riferiscono oggi che gravi incidenti, con morti e feriti, sarebbero scoppiati a Homs, nella Siria centrale, a circa 150 chilometri a nord di Damasco. Due ufficiali dell'esercito siriano e tre soldati sarebbero rimasti uccisi. Morti e feriti si lamenterebbero anche tra la popolazione civile.

Secondo tali giornali, ieri pomeriggio si è svolta nella strada di Homs una manifestazione filo-nasseriana. I dimostranti avrebbero incollato fotografie del presidente egiziano Gamal Abdel Nasser. Gli agenti avrebbero tentato di alzare la bandiera della RAU al posto di quella siriana sulla sede del governo provinciale. Polizia e esercito sarebbero intervenuti energicamente. In seguito agli incidenti, sarebbe stata attuata un'importante operazione militare: le guarnigioni di Palmira e i contingenti militari dislocati tra Homs e Damasco sarebbero stati posti in stato di allarme. Posti di blocco militari sarebbero stati costituiti sulle strade tra le due città.

Alcuni giornali libanesi riferiscono che tra la guarnigione di Homs si sarebbero creati dei gruppi opposti e che i rinforzi sarebbero giunti da Dam